



**LIBRERIA
ANTIQUARIA
XODO**

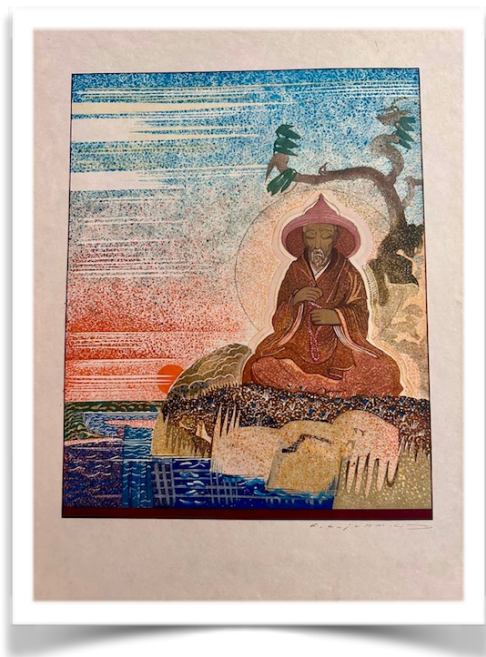
Scrivi per inserire testo

**LIBRAI ANTIQUARI
A VENEZIA**

**Palazzo Pisani Revedin
23 - 25 Febbraio 2024**

Catalogo dei libri esposti

Libreria Antiquaria Xodo



Kim - Schmied n. 23

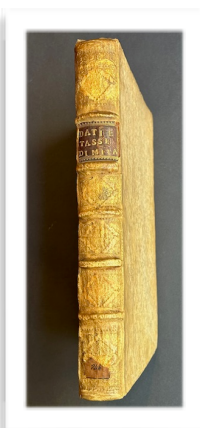


Via Bava 2/m
10124 Torino - Italy
tel. 011 835411 - 3385037996
books@libriantichixodo.com
www.libriantichixodo.it



1 - (Economia - Dazi e tasse)

AA.VV. Dati, tasse diverse di quello si doverà pagare per le mercantie, & robbe sottoposte al pagamento del datio della mercantia della città di Milano... et di quello si deue pagare per li dritti della Cancelleria secreta... Con altre tasse. Segue con proprio frontespizio: Nota di tutte le terre, e pievi dello stato di Milano. Milano, per Marc'Antonio Pandolfo Maltesta stampatore reg., 1686.



In folio (287 x 195 mm), pp. [12], 312; 38, stemmi xilografici ai frontespizi, legatura coeva in piena pergamena, dorso a 5 nervi, titolo in oro su tassello. Bella copia in affascinante legatura coeva, assai fresco.

Raro, solo tre copie censite nelle biblioteche italiane.

Verri nel libro 'Memorie sulla economia pubblica dello Stato di Milano' più volte cita questa opera, di seguito alcuni punti salienti: "Le tariffe non erano più considerate come una parte essenziale della legislatione, ma semplicemente si riguardavano come un espediente per cavare il danaro dalle mani del Popolo. S'è veduto come nel secolo antecedente si accrescessero i tributi delle tariffe più d'una volta e senza distinzione alcuna si aggravassero le interne manifatture; in questo secolo XVII sempre più s'accrebbe questa rovina. Una gabella s'impose all'uscita de' nostri panni e un'altra gabella s'impose alla introduzione della seta in Città. Così si ferirono i principj più limpidi della economia politica e sulla manifattura

perfezionata e sulla materia prima. Nuove gabelle s'eressero col nuovo monopolio dell'indigo, droga di cui si fa tanto uso nella tintura, e col dazio della vallonia che serve alla preparazione de' cuoj. Si accrebbero tutti in un colpo i dazj di tutte le mercanzie di un terzo, cosicchè la mercanzia che pagava 9 si aggravò del peso di 12. Ciò avvenne nel 1614, epoca veramente funesta la quale i scritti de' nostri Commercianti molto dolorosamente hanno rammentata dappoi. Ma sebben grandi fossero questi errori delle tariffe e rovinosi, d'un altro ancora più fatale mi resta da far menzione. Il disordine giunse a segno che le tariffe non furon più un codice conosciuto dal Popolo, divennero un arcano, e gl'Impresarj e Gabellieri furono fatti dispotici Legislatori ed esecutori delle estorsioni che arbitrariamente facevano al passaggio di tutte le mercanzie."... "Qualche buona operazione che si fece in que' tempi, tale si fu l'abolire il monopolio della vallonia, droga inserviente a preparare i cuoj,¹⁶¹ che s'era voluto erigere 27 anni prima. Ordinò la Corte che si abolisse il dazio sulla introduzione della seta greggia: ciò fu con Reale Dispaccio del 1681 21 aprile, al quale ordine si diede esecuzione poi 58 anni dopo,¹⁶² tanta era la lentezza con cui si ubbidirono gli ordini più benefici del Sovrano. Si pose qualche freno alla licenza de' Gabellieri, stampandosi finalmente nel 1686 un libro di tariffe intitolato Dati e tasse diverse. Ma questi lenti e poco vigorosi provvedimenti non potevano ridare la vita all'industria d'un popolo oppresso radicalmente dalla legislazione e dal disordine d'ogni politica economia"... "L'industria nazionale non più restò protetta dalle tariffe. Si accrebbero replicatamente i tributi delle gabelle prima del 1555, poi nuovamente nel 1558.⁶⁰ Indistintamente si aggravarono i panni fabbricati in Paese e tutte le manifatture nostrali: «Plus on se ruine plus il devient indispensable de se mieux ruiner», dice il Sig.r Marchese di Mirabeau,⁶¹ e la sperienza lo dimostra".

Euro 2200,00

2- (Ducato di Milano)

AA. VV. Ordini diversi di Sua Maestà Cattolica. Tomo primo-settimo. Milano, Reg. Duc. Corte Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, 1679 - 1692.

Sette tomi in due voll. in folio (300 x 190 mm), pp. (12), 142, (2 b.); (16), 353, (3 b.); (8), 133, (3 b.); (12), 228 (1 b.); (16), 314, (2 b.); (10), 198, (2 b.); (10), 110, (2 b.), stemma del Ducato di Milano ai frontespizi, bella legatura in piena pergamena su piatti in cartone, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e ricchi fregi in oro al dorso, sguardie in carta decorata a mano. Ottimo esemplare, genuino e in elegante legatura. Mancano presumibilmente il frontespizio del quarto volume, e gli occhietti dei volumi sesto e settimo. Raro a trovarsi completo di tutte le sette parti.

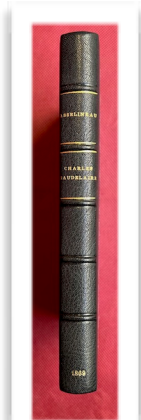
L'opera raccoglie in sette volumi oltre cent'anni di documentazione dello Stato di Milano redatta prevalentemente in spagnolo, dal 1560 al 1692; mentre i primi due tomi coprono un arco temporale assai ampio (si può presumere che risalgano a poco prima del 1679, anno che figura sul frontespizio del terzo) i successivi si limitano a periodi più brevi, da quattro a quattordici anni.

I volumi sono così composti: vol.I: Ordini diversi di sua maestà cattolica; vol II: Ordini et lettere reali di sua maestà cattolica; vol. III: Lettere diverse di sua maestà, et ordini di sua eccellenza, fatti in diversi tempi; vol. IV: Lettere diverse di sua maestà, et ordini di sua eccellenza, fatti in diversi tempi; vol. V: Lettere diverse di sua maestà, et ordini di sua eccellenza, fatti in diversi tempi; vol. VI: Lettere, et ordini di sua maestà, scritte a sig.ri governatori, et all'ill.mo magistrato ordinario toccante diverse cose di sua hazienda; vol. VII: Lettere diverse di sua maestà, et ordini di sua eccellenza, fatti in diversi tempi.

Euro 1200,00

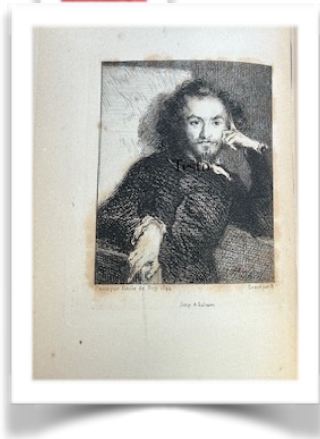
3 - (Baudelaire - Manet)

ASSELINEAU, CHARLES. Charles Baudelaire - Sa vie et son oeuvre. Paris, Alphonse Lemerre, 1869.



In-8° (182 x 120 mm.), pp. 109, (3), 5 tavv. f.t. incise in acquaforte che raffigurano vari ritratti di Baudelaire, legatura in mezza pelle blu notte posteriore, dorso a cinque nervi con titolo e fregi in oro, brossura editoriale conservata all'interno. Lievi bruntiture.

Prima edizione della prima biografia dedicata a Charles Baudelaire morto due anni prima. La copia è completa dei 5 ritratti di Charles Baudelaire, di Deroy, Baudelaire stesso, Courbet tutti incisi da Bracquemond e due di Edouard Manet incisi da lui stesso.



Due anni dopo la morte di Baudelaire, avvenuta nel 1867, Charles Asselineau sente la necessità di scrivere la biografia dell'amico. E' questa la matrice di tutti gli studi successivi e la prima vera biografia del poeta dandy che ha fatto della propria vita un'opera d'arte. Asselineau osserva da vicino la sua performance, dando o fingendo di dar credito ad alcune invenzioni (ad esempio il viaggio fino a Calcutta) per la costruzione di un personaggio che vuole in ogni momento stupire e

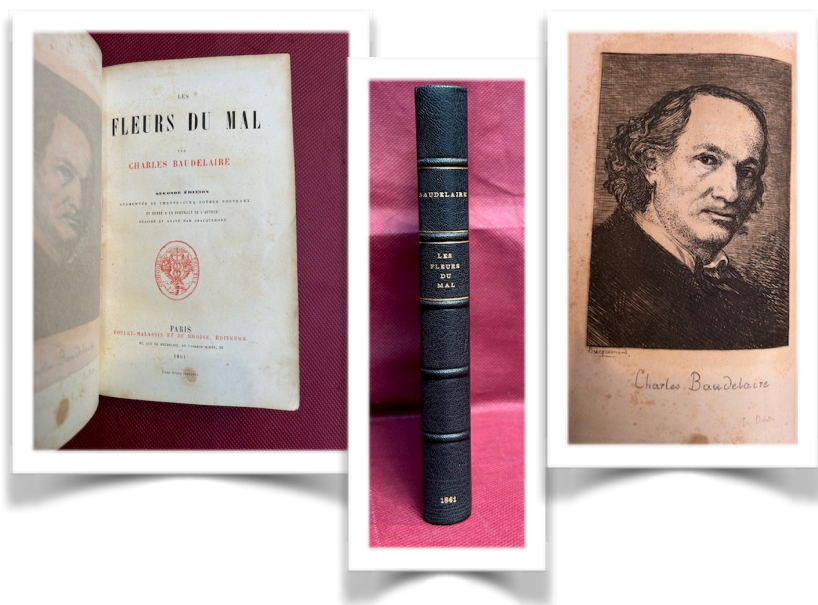
sbalordire. Mostra anche l'importanza di Poe, e del suo metodo di composizione sull'estetica di Baudelaire, per cui l'immaginazione è sempre accompagnata dal senso critico. Al centro della biografia, il processo ai 'Fiori del male', opera sconvolgente, e tutt'ora spesso mal compresa, che ha circondato a lungo l'autore di un'aura di "maledettismo". A seguire sono qui raccolti - sotto il titolo di Baudelairiana - una

serie di aneddoti sul poeta che Asselineau non aveva mai riunito, e che sono apparsi postumi soltanto nel 1906. (Dalla prefazione all'edizione italiana curata da Ida Merello)

Carteret, I, p. 41 -- Vicaire, I, 129

Euro 980,00

4 - BAUDELAIRE CHARLES. Les fleurs du mal. Seconde édition augmentée de trente-cinq poèmes nouveaux et ornée d'un portrait de l'auteur dessiné et gravé par Bracquemond. Paris, Poulet-Malassis et De Broise Éditeurs, 1861.



In-8° (180 x 112 mm), pp. (6), 319, (1), in antiporta bel ritratto dell'autore inciso da Fèlix Bracquemond e stampato da Auguste Delâtre, legatura posteriore in mezza pelle blu notte, dorso a 5 nervi e titolo in oro, carte di guardia in carta marmorizzata. Privo della brossura editoriale. Lievi bruniture.

Seconda edizione definitiva di molto modificata e aumentata e in parte originale. Considerato il più importante libro

poetico del secondo Ottocento. Nacque come suite di diciotto poemi apparsi sulla 'Revue des deux mondes' 2 maggio-giugno 1855. Due anni dopo, nel 1857, la prima edizione in volume della raccolta, contenente centosei poesie, subisce un processo dal quale escono condannati il poeta e l'editore, costretti tra le altre cose a censurare sei poesie (Les Bijoux, Le Léthé, À celle qui est trop gaie, Lesbos, Femmes damnées, Les Métamorphoses du vampire). Passati tre anni, è la volta dell'edizione definitiva: messa in vendita al prezzo di 3 franchi nel febbraio 1861, fu tirata in 1500 esemplari. L'edizione contiene le poesie dell'edizione del 1857 — eccetto le sei censurate — quelle uscite in rivista tra il '57 e il '61 e una inedita, «La Fin de la journée», per un totale di 126 componimenti. Le sezioni in cui è suddivisa l'opera vengono riorganizzate e passano da cinque a sei, con l'ingresso dei «Tableaux parisiens», tra le vette più alte della produzione di Baudelaire. Il frontespizio avrebbe dovuto recare un'incisione allegorica di Bracquemond, che fu però rifiutata senza esitazione dal poeta. Bracquemond dovette dunque rinunciare al suo progetto e limitarsi a incidere un ritratto di Baudelaire, che diventerà poi una delle sue immagini più famose e iconiche.

G. Vicaire, *Manuel de l'amateur de Livres du XIX^e siècle I* (Paris 1894), coll. 341-4; L. Carteret, *Le Trésor du bibliophile romantique et moderne I* (Paris 1924), pp. 118-24; Baudelaire, *Œuvres complètes I* (Paris 1975); *En français dans le texte* (Paris 1990), n. 27

Euro 3600,00

5 - (letteratura gotica)

BECKFORD WILLIAM. Vathek. A Londres, Chez Clarke, New bond street, 1815.

In-8° (238 x 148 mm), pp. (2) bianche, (2) frontespizio e nota dell'autore, 218, 1 piccolo foglio di errata, 2 bianche, 1 tavola f.t. a pag. 189 incisa da Isaac Taylor. Bella legatura in pieno marocchino color marrone arancio, dorso a nervi, titolo su



tassello e fregi in oro al dorso. Al centro dei piatti fregio in oro raffigurante un Caduceo, antico simbolo composto da un'asta alata con due serpenti avvolti attorno ad essa, rappresentazione fisica del bene e del male degli uomini, tenute in equilibrio dalla bacchetta del dio Ermete. Dentelle interna e guardie in seta verde. Tagli dorati. Brossura editoriale muta conservata all'interno, alla prima carta bianca ex libris manoscritto 'Jacobi Silbuth, 1848...' Esemplare su carta forte ad ampi margini in prima tiratura con l'indirizzo di 'Clarke, New Bond Street' anziché 'Mount Street'. **Prima edizione in lingua francese pubblicata a Londra.**

Beckford scrisse *Vathek* in francese nel 1782, completando la prima bozza in "tre giorni e due notti" in gennaio, a maggio il romanzo era finito. Beckford incoraggiò prima il suo tutore John Lettice e poi il suo amico, il reverendo Samuel Henley, a preparare una versione in inglese, ma ne proibì espressamente la pubblicazione prima della pubblicazione del testo francese. Henley inviò comunque la sua traduzione alla stampa nel 1786 lasciando intendere che *Vathek* era stato tradotto da una fonte araba, senza menzionare l'autore. Beckford, che era a Losanna, era furioso. Egli "si vendicò come meglio poté", pubblicando frettolosamente l'originale francese "da un manoscritto che doveva avere con sé, in uno stato leggermente precedente a quello tradotto da Henley" (Roger Lonsdale, citando gli studi testuali del professor André Parreaux, che smentì la vecchia

teoria secondo cui l'edizione di Losanna sarebbe stata ritradotta dall'inglese). La stampa di Losanna riflette la sua rabbia immediata; l'edizione parigina fornisce un testo più ponderato. Nonostante il continuo interesse per il romanzo in francese, Beckford non produsse personalmente alcuna versione inglese, sebbene alla fine acconsentì ad apportare alcune correzioni alla terza edizione della traduzione di Henley. Tutte le edizioni di *Vathek* in cui Beckford fu direttamente coinvolto sono testualmente importanti, e le prime due in francese sono 'extrêmement rares', come scrive nella nota Beckford in questa edizione francese riveduta del 1815.

L'opera si svolge come romanzo gotico-orientale, si ispira alle Mille e una notte e alla tradizione orientalista, ma anche alla filosofia illuminista e alla critica religiosa. *Vathek* è il racconto di una discesa agli inferi, di una ricerca ossessiva del sapere e del potere, di una sfida al divino e al destino. Il romanzo è ricco di immagini fantastiche, di scene horror, di ironia e di erotismo. *Vathek* è considerato un precursore del genere fantastico e un capolavoro del Romanticismo e della letteratura gotica.

Euro 750,00

6 - (Gesuitica - Viaggi - Canada)

BRESSANI, FRANCESCO GIUSEPPE. Breve relatione d'alcune missioni de' PP. della Compagnia di Giesù nella Nuoua Francia del P. Francesco Gioseppe Bressani. In Macerata, Per gli heredi d'Agostino Grisei, 1653.

In-4° (200 x 145 mm), pp. (4), 127, (1), marca tipografica dei gesuiti al frontespizio, legatura in piena pergamena semi rigida posteriore, nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Macchia al margine esterno bianco delle prime 9 pagine, lavoro di tarlo al margine superiore bianco da pag. 15 a pag. 56, nel complesso buon esemplare di questa rara descrizione della nuova Francia (Canada). **Edizione originale** di quest'opera del gesuita Bressani che fornisce la prima

descrizione generale in italiano delle missioni dei gesuiti in Canada presso le tribù degli Uroni e degli Irochesi.

Francesco Giuseppe Bressani, nato a Roma il 6 maggio del 1612. Entrato nella Compagnia di Gesù il 15 agosto 1626. Manifestata la sua volontà di farsi missionario, nel 1636 riuscì a farsi mandare a Parigi, nel collegio di Clermont, per prepararsi all'attività missionaria nelle colonie francesi del Canada. Il vascello approdò nella rada di Québec nel mese di luglio lasciando in terra canadese un uomo pieno di fervore missionario che nei seguenti due anni si calò nella realtà dei coloni francesi di Québec, in vista della sua prima spedizione tra i nativi. Il gesuita imparò la lingua algonchina e nel 1644 partì alla volta della piccola località di Trois-Rivières, ma sul fiume San Lorenzo, nella Georgian Bay, le canoe guidate dai sei indiani Huron e da un ragazzo francese si rovesciarono costringendo la piccola spedizione a un attracco fortunoso. A poche miglia da Fort Richelieu, padre Bressani e i suoi compagni furono attaccati e catturati da una banda di Irochesi, nemici acerrimi degli Huron, e vennero condotti da un villaggio all'altro della Nuova Olanda (l'attuale stato di New York). I continui trasferimenti si alternarono alle torture: a ogni tappa Bressani veniva infatti issato su una specie di palco e lì sottoposto, tra le altre cose, all'amputazione delle dita. La salvezza arrivò insperata grazie all'intervento degli olandesi, alleati commerciali di questa potente nazione pellerossa: padre Bressani venne riscattato da questi ultimi per pochi wampum (conchiglie equivalenti alla moneta). Una volta libero, il missionario tornò in Francia per ristabilirsi dalle numerose ferite ma non perse tempo. Raggiunto il 15 novembre 1644 il porto di La Rochelle in Francia, ripartì di nuovo per il Canada per tornare tra i suoi Huron. Padre Bressani riprese il lavoro missionario tra gli Uroni nella regione dei grandi laghi nell'autunno del 1645. Raggiunta l'Uronia (sulle coste della Georgian Bay), avviò la predicazione e le sue cicatrici lo aiutarono a farsi accettare benevolmente presso i nativi. Egli visse in questo lembo di terra bellissima, coperta da foreste

secolari e attraversata da innumerevoli torrenti e fiumi, fino alla primavera del 1648. Durante gli otto anni in cui rimase nei territori del Nord America, Bressani compì però anche importanti rilevazioni geografiche e di mappatura della regione. Fu il primo europeo a descrivere con dovizia di particolari le cascate del Niagara.

La Breve Relatione è suddivisa in tre parti. La prima descrive la geografia e la vegetazione del Canada e gli usi e costumi dei nativi. Entra nei dettagli descrivendo la società degli Uroni. Elenca le celebrazioni del loro cibo e delle feste, i loro canti e balli comuni, spiega le pratiche matrimoniali e le confronta con quelle degli antichi ebrei. Sottolinea che nel loro sistema di governo i capi tribù sono determinati per successione materna. Nel loro sistema di giustizia i reati di furto e omicidio sono trattati con multe e doni per riparazione. Descrive anche i molti ostacoli incontrati dai gesuiti: il clima rigido, le rapide e le cascate dei fiumi, i pericoli dei viaggi dovuti agli attacchi degli Irochesi, i problemi con le diverse lingue indiane, il conflitto con gli stregoni indiani e le pestilenze. La seconda descrive la conversione degli indigeni e le tante difficoltà incontrate dai gesuiti giunti a convertirli. Il terzo ci fornisce dettagli sulla sofferenza, la tortura e il martirio dei missionari, compresi quelli subiti dall'autore stesso.

L'opera si inseriva tra le relazioni che i gesuiti pubblicavano annualmente in francese, ma si distingueva da quest'ultime per la cura dedicata alla descrizione della natura del luogo e della "cultura" delle nazioni indiane, per lo sguardo d'insieme gettato sulle difficoltà, sui metodi e sugli scopi del lavoro missionario e per la narrazione della vita e della morte dei suoi confratelli, che è alla base, di tutta la successiva agiografia.

Sabin 7734. Backer - Sommervogel II, 13.

Euro 6800,00

7 - (Gastronomia)

rivoluzionaria, si è riscoperto il mangiare e il bere bene. Questa cucina e questa arte di vivere restaurate hanno conquistato le élite, i notabili e anche i cittadini meno fortunati, con lo sviluppo dei ristoranti, locali dove il cliente può comporre il proprio menù secondo i suoi desideri, invece di accontentarsi della proposta del giorno del ristorante. La gastronomia torna ad essere un "culto".

Euro 550,00

8 - (Grafica - Casorati)

CASORATI FELICE - LUZI MARIO - VERLAINE. *Cantique des colonnes, lithographies de Felice Casorati. Torino, ERIRai, 1949.*



In folio (260 x 365 mm.), ff. 10 di testo e 6 doppi fogli per le sei litografie a piena pagina in bianco-nero di Felice Casorati, ognuna firmata a matita dall'artista e dallo stesso numerata. Cartella editoriale con alette, autore e titolo impressi in nero al piatto superiore. Edizione limitata a 100 esemplari su carta Fabriano tipo Umbria. Ottimo esemplare. Raro.

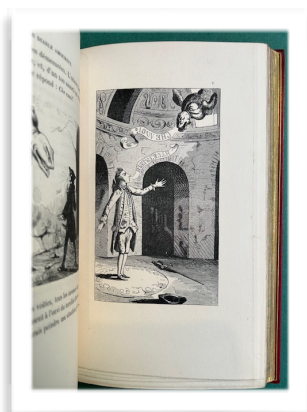
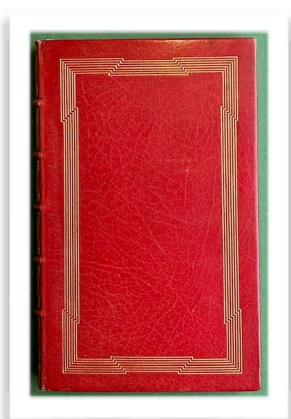
L'opera è formata da una poesia di Paul Valéry, dalla rispettiva traduzione di Mario Luzi e da sei litografie realizzate da Felice Casorati. Inoltre è presente una nota editoriale in cui vengono indicati il titolo del libro per esteso (*Cantique des colonnes*, suivi d'une traduction italienne de Mario Luzi, et avec six lithographies originales de Felice Casorati) e l'occasione della pubblicazione del volume: «Le Cantique des Colonnes de Paul Valéry, avec six lithographies originales de Felice Casorati et suivi de la traduction italienne de Mario Luzi, est édité par la radiotelevisione italiana à l'occasion du Xème anniversaire du comité mixte franco-italien pour la rediodiffusion et la télévision, fondé à Rome le 27 avril 1949».

Pittore italiano (Novara 1883 - Torino 1963). Una delle figure più eminenti nel movimento artistico moderno in Italia. Il suo spirito critico lo spinse all'incontro con il movimento simbolista europeo e in particolare con la secessione viennese, da cui scaturì una ricerca che, pur operando nell'ambito di un gusto cromatico e lineare, mostra già il suo interesse per la purezza e il nitore della forma. Non bisogna dimenticare, accanto alle opere di pittura del C., la sua attività di grafico, scultore, architetto, scenografo, nonché l'interesse per le arti decorative: questa concezione della scambievole "unità delle arti" era stata incoraggiata, come si è detto, dall'ambiente intellettuale torinese. L'opera grafica è particolarmente indicativa, in quanto permette di seguire, meglio che nella pittura, le varie ricerche compiute dal C. nel corso della sua vicenda artistica, come preparazione e studio

Euro 3600,00

9 - CAZOTTE JACQUES. Le diable amoureux. Roman fantastique par Jacques Cazotte précédé de sa vie, de son procès, et de ses prophéties et révélations par Gérard de Nerval. Paris, Léon Ganivet, 1845.

In-8° (223 x 135 mm), pp. LXXXIV, 192, ritratto dell'autore in antiporta e 200 disegni nel testo incisi in legno di Edouard de Beaumont, 6 tavole f.t. della prima edizione. Bella ed elegante



legatura in marocchino rosso firmata Reymann Domont, dorso a 5 nervi con titolo e fregi in oro al dorso, ai piatti 7 cornici lineari impresse in oro formano un elegante motivo geometrico, dentelle interna e tagli in oro. Brossure editoriali conservate. Alla sguardia del piatto anteriore sono applicati tre differenti ex libris di diversi soggetti ed epoche.

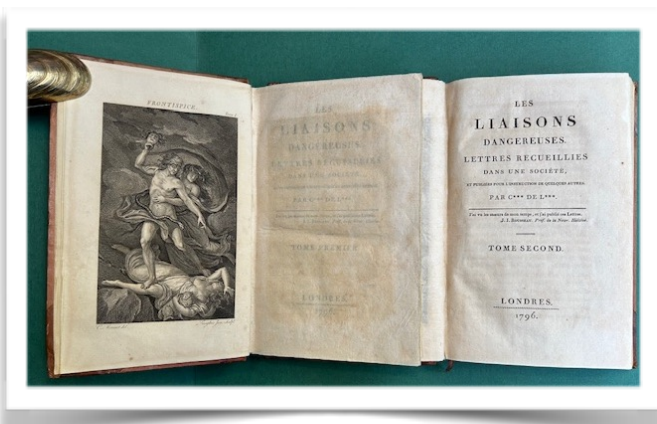
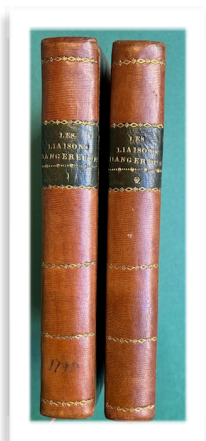
Prima edizione con lo studio di 80 pagine di Gerard Nerval. La vicenda si svolge tra Napoli (durante la dominazione spagnola), Venezia e l'Estremadura. Alvaro, un giovane capitano spagnolo delle guardie del re, in una serata di bevute, incontra un commilitone che lo introduce ai misteri dell'occultismo e con il quale invocherà Belzebù. Il diavolo coglierà l'occasione per impadronirsi dell'anima del giovane e, assumendo le sembianze corporee di una bellissima giovane, Biondetta, tenterà con ogni arte seduttrice di farlo cadere in tentazione carnale. Ma Biondette s'innamora e ora vuole sedurre il giovane non solo per dovere "professionale" ma per amore naturale, e lo segue a Venezia mettendosi al suo servizio sotto le sembianze di un paggio, Biondetto. Seguono diverse vicissitudini che portano infine alla vittoria del diavolo. Alvaro si risveglia nel delirio, incerto che la visione notturna fosse reale o solo un sogno.

Prima opera fantastica della narrativa francese moderna, *Le Diable amoureux* del 1772 segue di soli otto anni il primo romanzo gotico, *The Castle of Otranto* di Horace Walpole, 1764. La lunga introduzione di Nerval pubblicata per la prima volta in questa edizione del 1845 dall'editore Ganivet (tra l'altro *le diable amoureux* è l'unica opera firmata Ganivet) tratta di un profilo biografico, intellettuale e letterario di Cazotte. Nerval considera l'autore del *Diable* come "le poète qui croit à sa fable, le narrateur qui croit à sa légende" sottolineando il contrasto tra questo atteggiamento e quello di altri scrittori settecenteschi, quali Montesquieu, Diderot e Voltaire, che avevano prodotto con successo racconti in cui entrava in gioco il soprannaturale, ma considerandoli come pure invenzioni, secondo lo spirito dell'epoca, portato a divertirsi dei frutti di un'immaginazione fervida purché essi rimanessero nei limiti tradizionali dei racconti di fate e delle pantomime d'opera. Il racconto ricco di descrizioni dettagliate e di bellissime illustrazioni pregne di simbolismi e analogie. In una tavola viene rappresentato in versione opportunamente blasfema dato il contesto diabolico, il tema artistico sacro dell'Annunciazione: alla finestra con l'Arcangelo e la luce che fiotta sulla stanza di Maria si contrappone il lucernario del diavolo in un'atmosfera ombrosa e sinistra; all'attività di Gabriele che si presenta per portare un messaggio fa da negativo la passività di Belzebù, chiamato dall'evocatore; e così via. Non sappiamo ovviamente se e quanto la provocazione sia voluta, ma *Le Diable amoureux* in effetti annuncia una nuova dialettica, potremmo dire una nuova economia (non teologica ma letteraria) tra l'uomo e un interlocutore metafisico - in questo caso il diavolo. (Franco Pezzini⁹)

Carteret, 1801-1875, III, p.135. *Vicaire* II 147; PICHOS, Claude - BRIX, Michel, *Dictionnaire Nerval Du Lerot*, 2006, p.92

Euro 750,00

10 - CHODERLOS DE LACLOS PIERRE-AMBROISE-François. Les Liaisons dangereuses. Lettres recueillies dans une Société Et publiées pour l'instruction de quelques autres. Par C* de L***. Londres, s.e., 1796 (ma 1812).**



Due voll. in-8° (200 x 125 mm.), pp. 415, antiporta incisa e 7 tavv. f.t.; (4), 398, antiporta incisa e 6 tavv. f.t., elegante legatura strettamente coeva n mezza pelle color nocciola, titolo su tassello verde e fregi in oro al dorso. Buon esemplare, genuino. Contraffazione del 1812 stampata con la data del 1796. Presenta l'impaginazione esatta dell'edizione originale così come le 13 figure e i 2 frontespizi di Monnet, Marguerite Gérard e Fragonard figlio incisi da Baquoy, Duplessi-Bertaux, Dupréel, Godefroy, Langlois, Lemire, Lingée, Masquelier, Patas, Pauquet, Simonet e Trière. La contraffazione si caratterizza per la presenza, sul margine inferiore delle tavole, delle lettere "R. p. D." questo indica che sono state ritoccate da Delvaux. Inoltre, la riga che precede la data è ondulata e il titolo è presentato su sette righe anziché su otto.

"Affascinante e amorale, il visconte di Valmont ha davanti a sé due compiti, uno impostogli dalla propria ambizione, l'altro

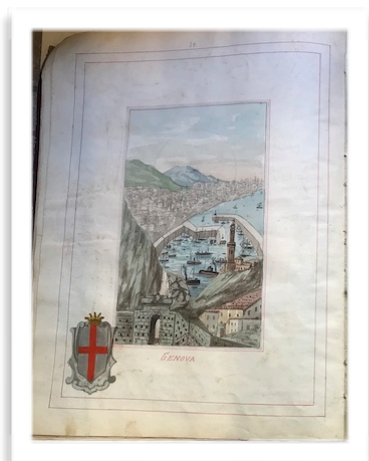
dalla sua controparte femminile, la diabolica Marchesa di Merteuil, alla quale non sa negare nulla. Si tratta di sedurre, rispettivamente, l'austera virtuosissima moglie del Presidente Tourvel, e la giovane e inesperta Ceciles de Volanges. Da stratega militare qual era (sarebbe morto poco dopo la nomina a generale, sotto Napoleone), Pierre-Ambroise Francois Choderlos de Laclos descrisse questa doppia, spietata manovra in un romanzo epistolare che oltre a essere il capolavoro della letteratura libertina francese, contiene la più lucida critica della classe sociale dominante, scritta pochi anni prima della Rivoluzione"

Euro 780,00

11 - (Liguria - Manoscritto - Dante)

CORRADI DIONISIO. Cimelio dantesco: la Divina Commedia di Dante Alighieri illustrata col setti-clavio musicale, trecento tavole, mille e più fregi dipinti all'acquerello da Dionisio Corradi. S.l., S.d., 1922.

In folio (400 x 310 mm), manoscritto su carta di 290 pagine



interamente dipinte all'acquerello contenenti i 34 canti dell'Inferno dantesco scritti ad inchiostro rosso e nero con

sostituzione di alcune sillabe con il setti-clavio musicale appropriato. Ritratto dell'autore del cimelio e ritratto di Dante. Il testo è racchiuso in splendide cornici a motivi floreali, geometrici, fitomorfici, sempre differenti. Tra un canto e l'altro si trovano intercalate 30 acquerelli a piena pagina raffiguranti le città liguri che molto probabilmente Dante dovette attraversare durante il suo viaggio da Firenze a Parigi (Firenze, Genova, Cornigliano e Sestri Levante, Voltri e Arenzano, Cogoleto, Varazze e Celle, Albissola, Savona, Vado e Spotorno, Noli e Finale, Loano e Ceriale, Albenga, Alassio, Laigueglia, Andora e Cervo, Diano Marina, Oneglia, Porto Maurizio, San Lorenzo, Riva e Taggia, Sanremo, Ospedaletti e Bordighera, Ventimiglia, Mortola, Ponte di San Luigi, Mentone, Turbia, Nizza), 74 acquerelli a piena pagina raffiguranti personaggi famosi e raffigurazioni di scene tratte dal testo dantesco. Legatura in carta, ai piatti duplice cornice geometrica in oro con agli angoli motivi floreali e al centro titolo dell'opera, purtroppo la legatura presenta diverse usure e anche l'oro utilizzato ha perso la sua lucentezza. L'interno fresco. All'ultima pagina Il Corradi dichiara di aver iniziato il suo lavoro il 2 marzo 1919 e terminato 13 settembre 1922

Euro 4500,00

12 - (Economia - politica)

DE LA BORDE, FRANCOIS IGNACE D'ESPIARD. *Essais sur le génie et le caractère des nations. Divisés en six livres. A La Haye, chez Nicolas Van Daalen, 1751.*

Due voll. in-16°, pp. X, 189; (2), 152, (8), frontespizi incisi in rosso e nero, testatine e capilettera, bella legatura coeva in piena pelle, dorso a quattro nervi, titolo su tassello e fregi a secco ai comparti, ai piatti cornice lineare impressa a secco, tagli marmorizzati. Bell'esemplare, fresco.

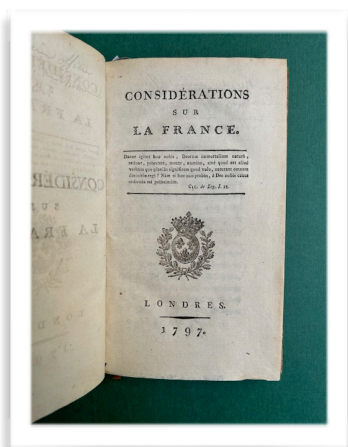
Sull'onda dello Lo spirito delle leggi del barone di Montesquieu, nel quale l'autore indaga «le leggi nel rapporto che hanno con la natura del clima», l'abate François Ignace d'Espiard de La Borde pubblicò a Bruxelles nel 1743 i suoi

Saggi sul genio e il carattere delle nazioni, ristampati con il titolo "Lo spirito delle nazioni" dove dichiarava che "Il clima è, tra tutte le cause, la più universale, il più potente". Questa affermazione si inserisce nel dibattito sulle origini dell'uomo (monogenismo o poligenismo) e sull'opposizione tra civiltà e stato selvaggio. In quest'opera per la prima volta si usa la parola 'clima' nel senso contemporaneo, cioè nel significato di condizione atmosferica. In effetti, l'idea è antica: Erodoto e Ippocrate, ma anche Aristotele, vedevano nel clima la ragione della civilizzazione e della superiorità greca e atteggiamenti simili erano diffusi in molte culture e autori.

Euro 480.00

13 - (Anti rivoluzione - Rivoluzione francese)

DE MAISTRE, COMTE JOSEPH. Considerations sur la France. Londres (Basilea), S.e., 1797.



In-8°, pp. (2) frontespizio e occhietto, IV, 242, legatura coeva in mezza pelle con titolo e fregi in oro al dorso. Alle pagine 65 e 71 due inserti di carta ai margini senza perdita di testo.

Edizione originale di questo importante libello anti rivoluzionario che fu distribuito segretamente e ebbe diverse edizioni nello stesso anno. Sembra che tre falsificazioni di queste Considerazioni siano state fatte a Parigi, Lione e in Svizzera,

negli anni 1796 (sic. citando erroneamente Georges Vicaire) e 1797.

L'edizione originale venne pubblicata a Basilea nel 1797, contrariamente all'errata attribuzione di Vicaire al 1796; le

pagine 241-246 sono erroneamente numerate come 236-242 (ciò caratterizza la prima rara edizione). Le "Considerazioni sulla Francia" rappresentano per la prima volta la voce delle vittime della Rivoluzione non per lamenti o insulti, ma per comprendere gli avvenimenti e considerare il futuro possibile. Joseph De Maistre è il primo a respingere completamente la Rivoluzione nel suo principio, non criticandola per singole misure o eccessi, ma vedendola come contraria alla natura umana. La Rivoluzione, secondo De Maistre, sarebbe una punizione divina, poiché nulla accade per caso. Questo testo risulta essenziale per comprendere come la reazione percepisse la Rivoluzione.

Monglond, *La France révolutionnaire et impériale*, IV, 6-11; Vicaire V, 459. Barbier, *Dizionario degli Anonimi*, I, 713: "La tavola dei capitoli annuncia XII, ma quest'ultimo non è mai apparso".

Euro 1800,00

14 - DIAZ DE LUGO, JUAN BERNARDO. *Practica criminalis canonica, omnia propemodum què a clero committi possunt flagitia, una cum poenis eorundem miro ordine ac iudicio singularem complectens. Io. Bernardino Diaz De Luco Hispano auctore. Venetiis, ex officina Erasmiana apud Vincentium Vaugris, 1543.*

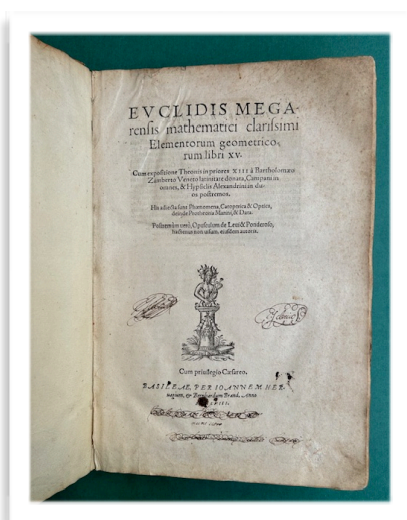
In-8° (15,7 10,8 cm.), cc. (8), 171, (1), marca tipografica del Valgrisi al frontespizio e al colophon, legatura coeva in piena pergamena floscia, nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Bel esemplare fresco e in affascinante legatura dell'epoca. Edizione originale.

Nato a Siviglia, formatosi all'Università di Salamanca e nominato vescovo di Calahorra y La Calzada nel 1545, Juan Bernal Díaz de Luco fu, insieme a Ignacio de Loyola e Bartolomeo de Las Casas, uno dei principali combattenti della corruzione sociale ed ecclesiale durante l'età delle riforme. Fu il rappresentante più esplicito della Spagna allo storico Concilio di Trento e sostenne il diritto canonico come mezzo per riportare alla sua missione originaria una Chiesa smarrita.

Pubblicato nella sua forma originale nel 1543 e ristampato nel 1549, l'influente trattato di Díaz de Luco sulla procedura penale nel diritto canonico, conteneva un'ampia discussione su blasfemia, eresia, divinazione (sortilegio), scomunica, tortura, omosessualità (nefandi criminis rei), celebrazione illegale della messa e altre preoccupazioni della prima era moderna, nonché questioni senza tempo come l'omicidio, la bigamia, la fornicazione, l'usura, la diffamazione e l'ubriachezza.

Euro 1200,00

15 - EUCLIDE. Euclidis Megarensis mathematici clarissimi. Elementorum geometricorum libri 15. Cum expositione Theonis in priores XIII à Bartholomaeo Zamberto Veneto latinitate donata, Campani in omnes, & Hypsiclis Alexandrini in duos postremos. His adiecta sunt



Phaenomena, Catoptrica & Optica, deinde Protheoria Marini, & data. Postremum uerò, Opusculum de leui & ponderoso, hactenus non uisum, eiusdem autoris. Basileae, per Ioannem Heruagium, & Bernhardum Brand, 1558.

In-folio (310 x 210 mm.), pp. (8), 587, (1), bella marca tipografica al frontespizio e al colophon raffigurante una colonna sormontata da un busto a tre teste: Mercurio che tiene in mano un caduceo, capilettera istoriati in xilografia, numerosi diagrammi n.t.. Affascinante legatura coeva in piena pergamena dell'epoca su piatti in cartone, dorso a cinque nervi con titolo manoscritto. mancanza alla cuffia superiore con antico restauro artigianale con pergamena. Fessura di 5 centimetri all'angolo inferiore della cerniera superiore con piccola lacuna di pergamena. Esemplare genuino con buoni margini, fresco, lieve gora di umidità al margine interno dalla pagina 160 fino alla fine e ad alcuni angoli. Note di appartenenza al frontespizio.

Terza edizione latina dopo la prima in greco del 1533. Il più famoso trattato di geometria in 13 libri di Euclide di Alessandria, noto sotto il nome di 'Elementi'. E' qui riunito l'intero corpo euclideo compresi i piccoli trattati: gli Elementa, Phaenomena, Catoptrica, Data, e l'Opusculum De levi et ponderoso nella traduzione di Zamberti. Il filologo traducendo direttamente dal greco cercò di rendere l'eloquio, la sintassi e il lessico fedeli al manoscritto di Teone. E' presente inoltre l'introduzione di Melantone molte volte mancante poiché censurata, nella nostra copia il nome di Melantone risulta cassato.

Thomas-Stanford, 15 ; Adams E. 976.

Euro 2.800,00

16 - (Ebraica)

FOA, GAD. Seder ha-Tiqqun le-lel hosha'na Rabba she-nojagim liqrot b-erets Yisrael...nidpas le-teshuqat ha-talmid ha-na'im Gad ben ha-rofe ha-mobheq... Yitsaq Foa... be-Venetsiya. Be-Weneziah (Venezia), Gad ben Ytzhag Foa: nella stamperia Bragadina, 1740 circa.

In-8° (185 x 135 mm.), cc. 128, frontespizio in rosso e nero entro cornice, fregi xilografici, bella marca tipografica al verso del frontespizio raffigurante albero con stella di Davide sostenuto da due leoni rampanti, curiosa legatura dell'epoca in piena

pelle puntinata, dorso muto, tagli in oro e cesellati. Ottima copia, fresca e stampata su carta pesante.

Si tratta di un libro liturgico, contenente il rituale (seder) della festa di Hosha'na Rabba (Grande Osanna) cioè il settimo giorno della festa di Sukkot (festa delle capanne). Stampato per il desiderio del gentile discepolo Gad figlio del famoso medico Isacco Foa. La Stamparia Bragadina, fondata nel 1550 da Alvise Bragadini, fino al 1710 fu gestita dai discendenti dell'omonima famiglia, poi, dal 1731 al 1797, anno di definitiva cessazione dell'attività, con il nome di questa ditta stamparono soprattutto tre membri della famiglia Foa: Yixhaq ben Gad, Gad ben äemuél, Gad ben Yixhaq.

Fra i tipografi ebrei che a Venezia nei tre secoli in questione si dedicarono all'arte tipografica, ben pochi furono quelli ai quali fu permesso di mettere il proprio nome nei frontespizi, la marca tipografica nel frontespizio o nel suo verso o alla fine del libro, a causa dei divieti posti dal governo della Serenissima. Tra questi si ricordano Mefir da Zara e i Foa, ai quali fu concesso dai Riformatori dello Studio di Padova la licenza di stampare presso una casa editrice gestita da veneziani cristiani come risulta dalle dichiarazioni poste all'inizio o alla fine dei volumi.

Euro 1200,00



17 - (Fotografia)

Album di fotografie originali di vedute, personaggi e costumi dell'isola di Giava. 1895.

Curioso album a leporello composto da 24 fotografie a colori applicate su cartoncino, custodito tra due piatti in legno rivestiti di tela a motivi geometrici. Le fotografie sono curiosamente disposte su fronte e retro, un personaggio e una veduta, in modo tale che sfogliando da una



parte si susseguono paesaggi, capovolgendolo si susseguono i personaggi. Alla carta di guardia reca la scritta: Dall'Isola di Giava. Luigi Abbiate al suo più caro amico Luigi Alemanno. Blitar 5 Dicembre 1895.

Euro 480,00

18 - (Letteratura tedesca - illustrati - legature)



GOETHE (GERARD DE NERVAL PSEUDONIMO DI GERARD LABRUNIE). Faust. Tragédie de Goethe Nouvelle traduction complète, en prose et en vers par Gérard. Paris, Chez Mme Veuve Dondey-Dupré, 1835.

In-12° (160 x 150 mm), pp. XII, 320, all'antiporta acquaforte di Adolphe Leleux da Rembrandt, raffigurante "La visione del Dr. Faust", bella ed elegante legatura in marocchino rosso, dorso a 4 nervi con titolo in oro su tassello, fregi impressi a secco ai 4 comparti, al piede data 1836 come riportato nella brossura editoriale interamente conservata all'interno, ai piatti cornice lineare



impressa in oro, taglio superiore in oro. Straordinario esemplare in barbe, assai fresco.

Seconda edizione della traduzione del noto Gerard Nerval, in parte originale, rivista e aumentata con riscrittura in prosa di alcuni passaggi in versi. Pubblicata per la prima volta nel 1828, la traduzione segna il debutto letterario di Gérard Labrunie, all'età di diciannove anni. L'elogio più alto gli è stato assegnato dallo stesso Goethe: "Je n'aime plus lire le Faust en allemand...; mais dans cette traduction française, tout agit de nouveau avec fraîcheur et vivacité" "Non mi piace più leggere il Faust in tedesco ...; ma in questa traduzione francese, tutto agisce di nuovo con freschezza e vivacità" (Conversazioni con Eckermann, 3 gennaio 1830). Tuttavia Nerval conosceva poco il tedesco, che aveva imparato da suo padre. In questa edizione del 1835 apportò quindi numerose modifiche, correggendo errori di interpretazione. «Spaventato più volte dai difetti della prima edizione, corressi molti passaggi nelle successive e soprattutto molti versi del giovane, sostituendoli con una traduzione letterale», confesserà nel 1850.

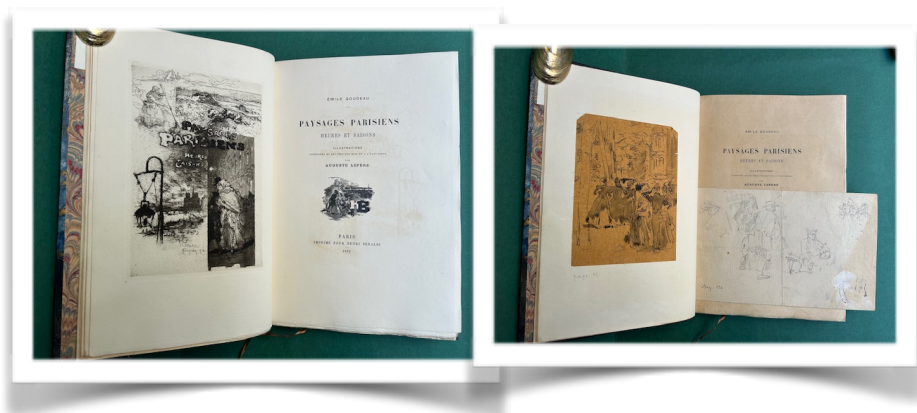
Brix, Manuel bibliographique des oeuvres de Gérard de Nerval, 1997, pp. 384-385.- Bibliothèque nationale, Gérard de

Nerval, 1955, n° 44: "Sa version n'est pas sans erreur, mais elle est très supérieure aux deux traductions françaises qui l'avaient précédée, celles de Stapfer et de Sainte-Aulaire."
PICHOS, Claude - BRIX, Michel, Dictionnaire Nerval Du Lerot, 2006 p.198.

Euro 750,00

19 - (Illustrati Moderni).

GOUDEAU, EMILE - LEPERE AUGUSTE. Paysages parisiens. Heures et saisons. Illustrations composées et gravées sur bois et à l'eau-forte par Auguste Lepère. Paris, Imprimé pour Henri Béraldi, 1802.



In-8° grande (264 x 175 mm.), pp. XV, 175, 42 xilografie n.t. e 5 acqueforti f.t. di Lepère, elegante legatura coeva in mezzo marocchino blu notte con angoli, dorso a cinque nervi, titolo e fregi in oro, broccatura editoriale conservata all'interno, taglio superiore dorato, esemplare in barbe. Firmata Norglois. **Edizione originale.** Tiratura di 138 esemplari su "velin des Papeteries du Marais", esemplare nominativo con dedica manoscritta dell'editore Béraldi a M. Jacob "et offert avec tous mes meilleurs remerciemens pour les soins donnés aux Paysages parisiens. H. Béraldi". Copia arricchita da un disegno

originale a china e acquerello su carta gialla applicato alla carta di guardia raffigurante una prova dell'illustrazione di pagina 47 e un bozzetto a matita di prova dell'illustrazione a pag. 129. Ex-libris di Heilbronn. Euro 1200,00

20 - GRANDVILLE, J.J. Un Autre Monde; transformations, visions, incarnations, ascensions, locomotions, etc... Paris, H. Fournier, 1844.

In-8°, pp. (3), 296, legatura mezza pelle coeva, titolo e ricchi fregi in oro al dorso, piatti in carta gofrata. Frontespizio stampato in rosso, antiporta e 35 tavv. f.t. a colori, numerose vignette n.t. e f.t. Bell'esemplare, lievi bruntiture al testo, tavole fresche. **Edizione originale** di uno dei più belli e più straordinari libri dell'ottocento.

Jean-Isidore Gérard, detto "Grandville" (Nancy, 1803-Paris, 1847). Fu disegnatore, illustratore, caricaturista e incisore. "La celebrità raggiunta soprattutto come caricaturista mise in ombra le altre varie sfaccettature di questo genio, la cui visione cosmica attraverso immagini esaltanti, effervescenti e fantastiche, resta sempre tuttavia molto legata alla realtà. La sua vera poesia è l'Altrove, di là della moralità o dall'aneddoto. L'uomo è al centro del mondo, perché è il solo che possa abbracciarne coscientemente la visione. G. ha saputo cogliere "l'insolito" della sua epoca senza mai distaccarsi dal suo contesto organico, anzi al contrario egli ha chiarito la sostanza realista il fondamento naturale delle contraddizioni e delle antinomie; analizzando in maniera molto precisa le strutture del "fantastico", ha raccolto gli elementi di una poesia esuberante e sana, risolutamente ottimista, perché ricca del senso d'accordo umano e impeccabile nella sua autenticità. la conquista dell'Altrove costituisce ormai il fine ultimo delle nostre scienze e tecniche, degli uomini sono scelti e formati per un'esclusiva funzione: l'esplorazione sempre maggiore del possibile, pianeta dopo pianeta, di questo altrove che costituisce la realtà della nostra psicosi collettiva, ma per

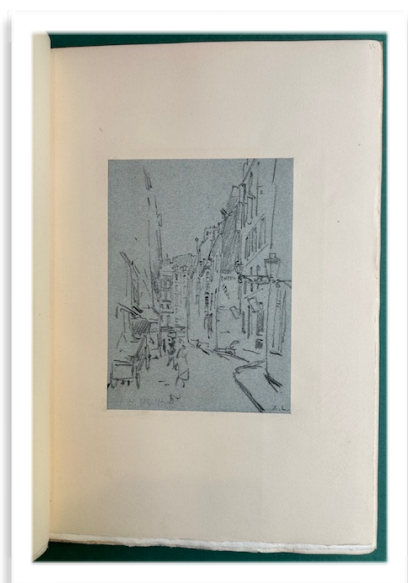
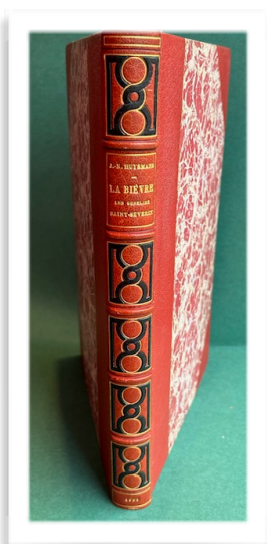
questo cosmonauta la situazione è inversa, l'insolito è sulla terra. Per Grandville l'Altrove è già una realtà: il suo "Autre Monde", l'opera sicuramente più curiosa della sua produzione, è una delle prime visioni anticipatrici del nostro "Nuovo Rinascimento". Pierre Restany.

Carteret III.

Euro 900,00

21 - (Illustrati Moderni)

HUYSMANS, JORIS-KARL. LEPERE (AUGUSTE). La Bièvre, les Gobelins, Saint-Séverin. Paris, Société de Propagation des Livres d'Art, 1901.



In-4° (cm. 28,8 x 20), pp. 148, 4 acqueforti f.t. e 30 xilografie n.t. di A. Lepère, elegante legatura in mezzo marocchino color arancio con angoli, dorso a cinque nervi con titolo in oro, ai comparti motivo geometrico a bande intrecciate mosaiccate di nero e oro broccata editoriale conservata all'interno, taglio superiore in oro. (Martin). Tiratura di 695 esemplari numerati,

il nostro è il n. 223. Esemplare arricchito da quattro disegni originali a matita, di cui due su carta azzurrina.

Carteret IV, p. 210 : " Belle publication rare et très cotée "

Euro 1100,00

22 - (Secessione viennese)

KEIM, FR. - CZESCHKA, C.O. Die Nibelungen dem deutschen Volke wieder erzählt [...] Bilder und Ausstattung von C. O. Czeschka. Wien and Leipzig, Verlag Gerlach u. Wiedling, s.d. (ma 1909).



In-8° carré (152 x 140 mm.), pp. 67, (1), 8 straordinarie tavole f.t. su doppia pagina in nero rosso blu ed oro di Czeschka, numerose vignette in nero, tela editoriale con titolo in nero al piatto superiore e al dorso, taglio superiore blu. Carte di guardia decorate in pieno stile secessione viennese. Straordinario esemplare della prima tiratura, assai fresco.

La secessione viennese, fondata nel 1897, fu un movimento artistico complesso, Klimt, Moser, Kokoschka. Löffler, Czeschka sono tra gli artisti di maggior spicco. L'opera in oggetto, Die Nibelungen, si deve a Czeschka, fa parte della collana "Gerlachs Jugendbucherei" n. 22. Questa serie è composta da 34 volumetti editi tra il 1901 e il 1920, ogni volume è illustrato generosamente con tavole a piena pagina o su doppia pagina a colori o in nero, diventerà un caposaldo

dell'editoria per la gioventù. Nel 1907 un incarico che si rivelerà ricco di risvolti professionali ed artistici è il progetto delle scenografie e dei costumi per la tragedia *Die Nibelungen* di Hebbel. Lo spettacolo non verrà mai realizzato, ma l'esperienza servirà a Czeschka per concepire il suo capolavoro: le illustrazioni del libretto in oggetto. *Die Nibelungen* esce nel Gennaio 1909, anche se la data usualmente riportata è il 1908. Il testo si rifà alla saga dei Nibelunghi che racconta del principe renano Sigfrido e del suo amore per Crimilde. Tutte le pagine del volumetto sono perimetrate da una sottilissima cornicetta a scacchi rettangolari. Il libro è illustrato da otto tavole a colori divise in due dalla pagine, sedici piccole vignette in bianco e nero centrate sulle pagine bianche che precedono e seguono le illustrazioni a colori. Per le illustrazioni C. utilizza il blu, il rosso, il nero e l'oro, dosandoli in modo che ogni illustrazione abbia un suo valore tonale ed evocativo. A seconda dello stato di conservazione del libro, l'oro può avere diversa brillantezza e il blu tonalità diverse. Queste differenze potrebbero identificare le diverse ristampe dalla prima tiratura. Giovanni Fanelli scrive: "Czeschka sfrutta magistralmente il formato quadrato. La piccola dimensione dello stesso anziché costituire un limite viene calcolata per conferire un ulteriore grado di intensità alla ricerca di monumentalità e di vaste spazialità, pervase da un intenso pathos..." Santo Alligo, Pittori di carta.

Euro 1100,00

23 - (SCHMIED - Illustrati art déco)

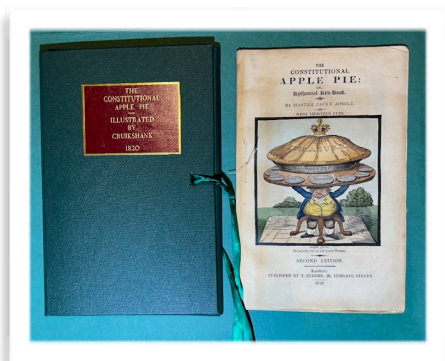
KIPLING, RUDYARD. Kim. Traduit par Louis Fabulet et Ch. Fountaine-Walker. Illustrations de F. L. Schmied. Lausanne, Gonin et Cie., 1930.

2 voll. in-4° (cm. 32), pp. 267, (1); 263, (2), illustrato da 56 composizioni di François-Louis SCHMIED tra cui un frontespizio, 14 tavv. f.t., 15 grandi vignette, 15 letterine e 12 "culs-de-lampe", il tutto incisi da Philippe Gonin, esemplare a fogli sciolti, brosure editoriali, camicia e custodia editoriale.

Manca una parte superiore del tassello cartaceo della camicia del primo volume. Tiratura di 160 "sur Japon signés par l'éditeur", il nostro è il numero 127. Euro 3800,00

24 - (Abecedario)

JINGLE, Jacky - CRUISHANK, George., The Constitutional Apple Pie: or Rythmical Red-Book. London, T. Hughes, 1820.



In-8°, pp. 24 n.n. con 13 xilografie colorate di George Cruikshank, custodito in una cartella con alette posteriore in tutta tela con titolo in oro su tassello al piatto superiore, legacci. Numerose note manoscritte coeve che descrivono alcuni personaggi della poesia. **Seconda edizione** di questa satira politica in versi. Esistono altre edizioni con alcune differenze testuali.

Cohn 158.

Euro 380,00

25 - (caricature)

LAMI, Eugène. Les Contretems en Caricatures. Paris, Chez Gihaut freres, 1825.

Album in-4° oblungo (295 x 205 mm.), frontespizio in litografia applicato su cartoncino e 24 belle tavv. f.t. in litografia colorate



a mano, legatura in mezza pelle con angoli, titolo e fregi in oro al dorso, taglio superiore dorato.

"In questo primo album di caricature si intravede già la personalità di Lamy. Sebbene abbia preso spunto da dieci tavole di Rowlandson dell'opera *Miseria della vita umana*, difficilmente può essere accusato di plagio, in quanto ha trasposto i soggetti dell'artista inglese in ambientazioni francesi facendone nuove creazioni di grande grazia e raffinatezza. Proprio come le acquetinte di Rowlandson, le litografie di Lami richiedono il colore per essere efficaci" (Ray, *The Art of the French Illustrated Book*). Lami dedicò gran parte della sua carriera alla litografia tra il 1817 e il 1833. Figlio di un burocrate dell'Impero, crebbe a Parigi. A partire dal 1815 studiò pittura con Horace Vernet e successivamente nello studio del barone Gros. Per mantenersi realizzò litografie per diversi album, tra cui nel 1822, una collezione di uniformi dell'armata francese. Lami fece la sua prima visita in Inghilterra nel 1826, durante la quale disegnò gli schizzi che vennero raccolti nei suoi *Souvenirs*. Sotto la guida di Henry Monnier, egli esplorò in modo esauriente Londra e la campagna. Le sue litografie portarono le illustrazioni della scena di passaggio ad un livello di grazia e raffinatezza senza precedenti. Lami divenne successivamente un frequentatore

del mondo della moda, che rappresentò nelle sue litografie con simpatia e brio, come nell'esempio di questo album.

Bobins III, 941; Lemoisne, L'oeuvre d'Eugène Lami, p. 369.

Euro 2200,00

26 - LE PAUTRE JEAN. Raccolta formata a metà del XVIII secolo che riunisce 170 tavole di ornamenti e oggetti diversi di Jean Le Pautre (1618 - 1682). s.e., s.d.(1700).



In-4° (300 x 210 mm), ff.190, numerati a mano, legatura in piena pergamena con nome manoscritto dell'autore al dorso. Raccolta di 186 incisioni di ornamenti, vasi fontane fregi, tabernacoli, portali, ecc... disegnati da Le Pautre e per la maggior parte incisi da Marietti.

Jean Le Pautre o Lepautre (28 giugno 1618 - 2 febbraio 1682) è stato un incisore francese fratello maggiore dell'architetto Antoine Le Pautre e padre di Jacques Le Pautre. Iniziò come apprendista di un falegname e costruttore. Oltre ad apprendere il lavoro meccanico e costruttivo, sviluppò una notevole abilità con la matita. I suoi disegni, innumerevoli per quantità ed esuberanti nel contenuto, consistevano principalmente in soffitti, fregi, comignoli, porte e decorazioni murali. Ideò alari, credenze, armadietti, consolle, specchi e altri

mobili. Lavorò a lungo alla Manifattura dei Gobelins. Realizzò molti progetti per André-Charles Boulle. Nel 1677 divenne membro dell'Accademia di Parigi. La raccolta comprende anche la bella suite di 6 (su 7) di Epitaphes disegnati da N. Blasset (1600 - 1659) e incisi da Jean Lenfant (1615 - 1674), allievo di Claude Mellan. Riccamente ornati, composti da forme architettoniche e decorati con putti, vasi, cartigli fogliari e teschi. Dovevano essere attaccati alle pareti e ai pilastri di una chiesa. Nicolas Blasset (Amiens 1600 - 1659) è stato scultore e architetto. Nella Cattedrale di Amiens sono ancora conservate molte delle sue sculture e monumenti.

Euro 2800,00

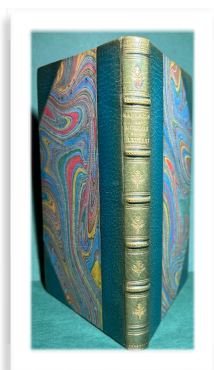
27 - (Lombroso - Antropologia)

LOMBROSO, Cesare. L'uomo di genio in rapporto alla psichiatria, alla storia ed all'estetica. Sesta edizione completamente mutata. Con 26 tavole e 23 figure nel testo. Torino, Fratelli Bocca, 1894.

In-8° gr. (240 x 160 mm), pp. XXXII, 743, 26 tavv. f.t. rip., (la tavola XXI è inserita nel testo), legatura in mezza pelle posteriore con titolo e fregi in oro al dorso. Edizione più curata ed ampliata dell'opera più significativa dell'antropologo veronese, basata sull'esame di casi clinici e sulle biografie di personaggi famosi (Napoleone, Leopardi, Cesare, Dumas, Tasso, Baudelaire, Federico II, Chopin, Darwin, Cavour, Paganini, etc). Lombroso recò un indubbio contributo alla nascita della psichiatria scientifica e ricercò costantemente l'esistenza di malattie e anomalie organiche alla base delle varie forme di alienazione. Rivolse una particolare attenzione ai rapporti tra genio, follia e crimine, che volle indagare con metodo medico-psicologico.

Euro 400,00

28 - MALLARME', Stephane. La musique et les lettres. Oxford, Cambridge. Paris, Perrin et Cie., 1895.

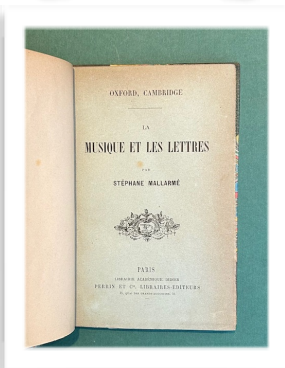


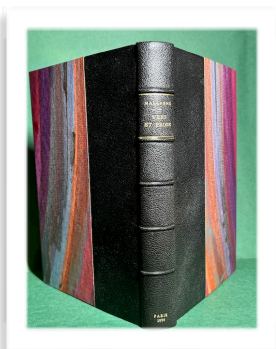
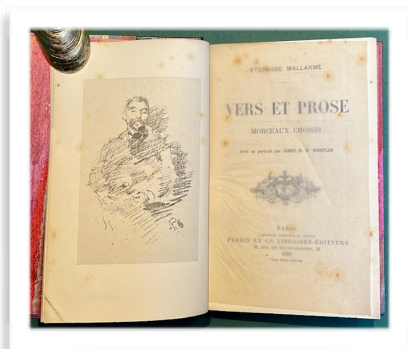
In-8° (185 x 120 mm), pp. (8), 84, (4), elegante legatura in mezzo marocchino azzurro, dorso a cinque nervi, titolo e fregi in oro, broccatura editoriale conservata all'interno, taglio superiore dorato. Bell'ex-libris al piatto interno di Alfred Muranyi Roho. Esemplare in barbe. Lievi bruniture. **Edizione originale** delle conferenze tenute a Oxford il 1 Maggio 1894.

I rapporti tra Mallarmé e la musica sono molteplici. Attratto da questa arte, il poeta era solito assistere ai concerti, a volte in compagnia di Debussy. Ciò gli permise quindi scoprire il grande repertorio sinfonico e l'opera. Questa ammirazione si estese anche alla notazione musicale che Mallarmé descrisse come "macabre processioni di segni severi, casti, sconosciuti". Il fascino che l'opera di Mallarmé esercitava sui musicisti non deve dunque sorprendere. Semplici accompagnamenti di parole, spartiti con dediche affettuose capolavori ispirati ai suoi poemi ideati e composti in tutte le epoche, sono esposti in mostra per illustrare che il fitto legame tra Mallarmé e la musica non smise mai di crescere.

Euro 300,00

29 - MALLARME', Stephane. Vers et prose. Morceaux choisis. Avec un portrait par James M. N. Whistler. Paris, Perrin & Cie, 1893.





In-12° (180 x 115 mm), pp. I - VIII , (2), 11 -221, (1), in antiporta ritratto inedito litografico dell'autore su 'velin' di Whistler, con timbro a secco di Belfond et Cie al margine inferiore, che contraddistingue la prima tiratura. Bella legatura posteriore in mezza pelle color blu notte su piatti in carta decorata, dorso a 5 nervi, titolo in oro. Brossure editoriali conservate all'interno. Lievissime bruniture ma nel complesso bell'esemplare.

Prima edizione collettiva in parte originale in prima tiratura.

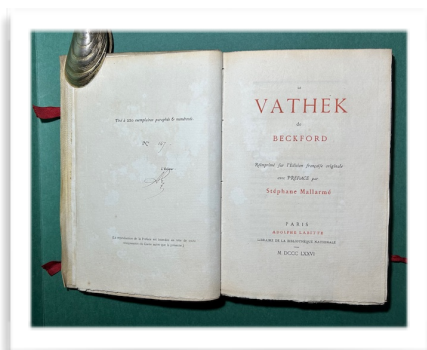
Il ritratto qui presente è considerato da molti il più fedele e il più simile mai realizzato del poeta. Si racconta che Whistler avesse tenuto in posa Mallarmé per molto tempo e che le diverse prove fossero state distrutte dallo stesso pittore. Quando ormai M. aveva perso le speranze W. produsse questo ritratto perfetto che condensava tutta l'osservazione delle prove preliminari (Theodore Duret). Secondo Rémy de Gourmont questo ritratto era addirittura superiore a quello di Manet

Mallarmé aveva concepito questa antologia in 12° come un'introduzione alla sua opera per destinarla ad un pubblico più vasto, per questo alcuni passaggi in prosa sono stati aumentate o totalmente rivisti per questa edizione.

Vicaire V, 476; Carteret II, p. 99; Maurice Monda et François Montel, Bibliographie des poètes maudits, collection du Bulletin du bibliophile, pp. 61-65.

Euro 800,00

30 - MALLARMÉ, Stéphane & William BECKFORD. Le Vathek de Beckford. Réimprimé sur l'édition française originale avec Préface par Stéphane Mallarmé. Paris, Adolphe Labitte (Imprimerie Jules-Guillaume Fick), 1876.



In-8° (205 x 135 mm), pp. XL , (2) di cui una bianca, 190, (6), piena pergamena editoriale con unghiate, titolo in oro al dorso, legacci di chiusura presenti. Ottimo esemplare fresco ed in barbe. **Edizione originale con la celebre prefazione di Mallarmé**, stampata in 220 esemplari numerati e firmati dall'editore, il nostro è il n. 147.

Vathek è un romanzo gotico-orientale scritto da William Beckford e pubblicato nel 1787. Il romanzo si ispira alle Mille e una notte e alla tradizione orientalista, ma anche alla filosofia illuminista e alla critica religiosa. Vathek è il racconto di una discesa agli inferi, di una ricerca ossessiva del sapere e del potere, di una sfida al divino e al destino. Il romanzo è ricco di immagini fantastiche, di scene horror, di ironia e di erotismo. Vathek è considerato un precursore del genere fantastico e un capolavoro del Romanticismo e della letteratura gotica.

Euro 950,00

31 - MANZONI ALESSANDRO. I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII. Orino, Tipografia Andreoli, 1838.

Due volumi in 16° (160 x 100 mm), pp. 343, 3 bianche; 315, (1), (4) contiene in fondo la poesia 'Il cinque maggio'. Ritratto dell'autore e 5 illustrazioni incise f.t. Belle legature posteriori con duplice cornice lineare ai piatti e titoli in oro ai dorsi. Cofanetto. Conservate le brossure editoriali. Esemplare in barbe, restauri alle brossure e ai margini esterni di alcune carte. **Rara edizione dei Promessi Sposi stampata a Orino.** Esiste una diatriba sulla paternità del luogo di stampa, si pensava stampata nel piccolo comune del varesotto, come testimoniava una lapide collocata sulla

facciata del Municipio di Orino che recava la scritta: " LA TIPOGRAFIA ANDREOLI DI ORINO IN FRATERNI RAPPORTI CONCORDE CON LA PIÙ CELEBRE DI CAPOLAGO STAMPÒ NEL 1838 UNA RARA EDIZIONE DEI PROMESSI SPOSI ED IN ALTRI ANNI DEL DURO DOMINIO STRANIERO POCHI MANOBILI LIBRI A RAVVIVARE LE FEDI E LE SPERANZE NELL'ITALIA FUTURA NEL PRIMO CENTENARIO DELLA LIBERTÀ LOMBARDA GIUGNO 1959". Ma nel corso del V Congresso di Studi Manzoniani tenutosi a Lecco e a Lugano il 9 ottobre 1961 la professoressa Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca Cantonale di Lugano e studiosa del Manzoni, mise in discussione tutte le certezze italiane e come riporta poi nel suo saggio 'Le edizioni manzoniane ticinesi del 1965': " per noi non è mai esistito il dubbio che questa non fosse edizione ticinese; ci appoggiavamo all'autorità di Motta, il quale pur non conoscendo questa rarissima edizione dei Promessi Sposi, cita però altre opere di altri autori, uscite tutte con note tipografiche identiche dalla stessa tipografia, che egli ripetutamente afferma essere la tipografia Andreoli di Orino in Montagnola nei pressi di Lugano." La diatriba continuò tanto che la professoressa Ramelli riprese l'argomento nel 1992 pubblicando sulla rivista milanese «La Martinella» un articolo

dal titolo "la dibattuta faccenda della Tipografia di Orino per una edizione rarissima dei Promessi Sposi".

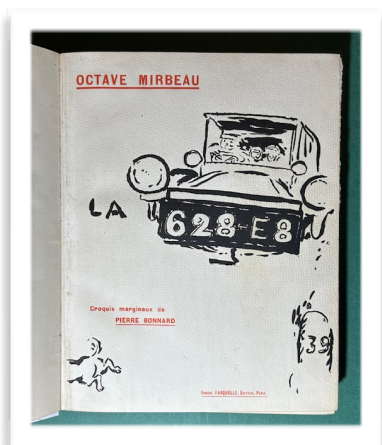
Euro 1200,00

32 - MIRBEAU, OCTAVE. Dingo. Paris, Bibliotheque-Charpentier Eugène Fasquelle editeur, 1913.

In-8° grande (248 x 160 mm), pp. (8), 422, bella legatura posteriore in mezza pelle color nocciola, piatti in carta decorata, titolo in oro al dorso, brossure editoriali conservate all'interno. Uno dei 25 esemplari 'sur Japon' della **prima tiratura** a grandi margini. Ottimo esemplare. Edizione originale.

Euro 950,00

33 - MIRBEAU, OCTAVE - BONNARD, PIERRE. La 628-E8. Croquis marginaux de Pierre Bonnard. Paris, Charpentier et Fasquelle, 1908.



In-4° (240 x 186 mm), pp. XX, 416, oltre 120 composizioni in nero di Pierre Bonnard n.t., legatura in mezzo marocchino e

angoli color bruno, dorso liscio e titolo in oro, taglio superiore dorato, brossura editoriale illustrata conservata all'interno. Ex libri di Raymond Gevers al piatto interno superiore. Edizione di lusso numerata su 'papier vélin d'Arches' di 200 esemplari, il nostro è il n. 40. Splendido esemplare in barbe ed assai fresco.

Euro 1200,00

34 - (Teatro - Commedie del '500 - Giolito de Ferrari)

MISCELLANEA DI TRE OPERE TRA CUI LORENZO COMPARINI. Due comedie di Lorenzo Comparini Fiorentino. Cioè il pellegrino et il ladro, nuovamente uscite in luce. Venezia, Giolio, 1554; segue: Comedia detta gli Adelphi di Publio Terentio... nuovamente di latino in toscano tradotta da Alberto Lollio. Venezia, Giolito, 1554; segue: Egloghe D'Andrea Lori, a imitation di Vergilio al sig. Abate Rucellai. Venezia, Giolito, 1554. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1554.

In-12° (140 x 80 mm), cc. 47, (3); 49,(3); 98,(3), 2 bianche, ogni opera con proprio frontespizio con marca tipografica del Giolito al frontespizio e al colophon, bella legatura coeva in piena pelle, titolo impresso a secco al dorso e al piatto superiore che cita Comedie diverse, ai piatti triplice cornice a secco con agli angoli e al centro fregi a secco a motivi floreali, bel taglio in oro cesellato. Mancanza di pelle al dorso alla parte superiore e inferiore, abrasioni e graffi ai piatti. Pregevole miscellanea di commedie del'500 in legatura strettamente coeva, meritevole di un restauro. Firme di appartenenza privata alle carte bianche e al primo frontespizio. Frammento di antico codice su pergamena alla cerniera superiore.

Euro 950,00

35 - MONTESQUIEU, CHARLES DE SECONDAT BARON DE. De l'Esprit des Loix, ou du rapport que les Loix doivent avoir avec la Constitution de chaque Gouvernement, les Mœurs, le Climat, la Religion, le Commerce, & c. A quoi l'Auteur a ajouté des recherches nouvelles sur les Loix

Romaines touchant les Successions, sur les Loix Francaises et sur les Loix Féodales. A Leyde, chez les libraires associés, 1749.

Due tomi in un solo volume in-4° (245 x 180 mm), pp. VIII, (16), 369, (16), 396 legatura in piena pelle con titoli e ricchi fregi in oro al dorso. tagli rossi. Annotazioni manoscritte al frontespizio e al retro. Scritte cassate alla carta di guardia. Leggere usure agli angoli della legatura ma nel complesso buon esemplare. Al frontespizio scritta coeva con indicazione dell'autore: Monsieur le President de Montesquieu, president a Mortier au Parlement de Bordeaux. Esemplare con correzioni manoscritte alla prefazione dove alla p. III al posto di 'les dieus' è corretto con 'le ciel' e 'lui' al posto di 'les dieus' e alcune altre.

Terza edizione in 4°, secondo Tchemerzine rara, soprattutto in ottime condizioni. Contiene i due errata e le modifiche apportate dall'autore all'edizione originale.

« Elle est plus correcte que l'édition originale, publiée en 1748 à Genève, par les soins de J.J. Vernet. C'est, en quelque sorte, la vraie édition originale donnée par l'auteur lui-même. » (Revue de Gascogne, IX, n°771).

Lo spirito delle leggi è lo scritto più importante del filosofo francese Montesquieu. Frutto di quattordici anni di lavoro, Montesquieu pubblica la sua opera anonimamente nella Ginevra di Jean-Jacques Rousseau, nel 1748. Due volumi, trentadue libri, un lavoro tra i maggiori della storia del pensiero politico. Una vera e propria enciclopedia del sapere politico e giuridico del Settecento. Un testo fondamentale soprattutto perché ha rappresentato la realizzazione di un obiettivo perseguito costantemente per tutta la vita. Non un condensato di teorie astratte, ma una ricerca empirica in cui sono messi a frutto i risultati di un'attenta osservazione delle istituzioni dei paesi europei e di un lungo studio degli usi e dei costumi dei popoli colonizzati d'America, d'Asia e d'Africa. Allo scopo di comprendere l'uomo e le leggi che ne regolano l'esistenza nella comunità umana, individuando i principi su

cui si fonda la scienza della società. Montesquieu ha così modo di concepire un trattato a metà via tra politica e filosofia che costituisce un eccellente punto di convergenza tra l'esperienza istituzionale inglese e il razionalismo di scuola illuministica. Tracciando, in tal modo, le coordinate del liberalismo politico moderno e di un pensiero largamente studiato da oltre due secoli. Ma non per questo ancora oggi privo di attualità

Euro 1200,00

36 - MORAND PAUL. U. S. A. - 1927. Album de photographies lyriques. Ornementations de Pierre Legrain. Paris, Pour la collection de 'Plaisir du Bibliophile', 1928.



In-12° (160 x 120 mm), pp.139, fregi di Pierre Legrain, legatura posteriore in mezza pelle e carte decorate a mano con titolo in oro al piatto superiore, brosure editoriali illustrate conservate. Tiratura unica di 650 copie su 'Velin', esemplare n. 594
Edizione Originale

Raccolta in versi liberi di Paul Morand: un viaggio attraverso gli Stati Uniti, stampato a colonna nel verso della larghezza a rappresentazione di un binario ferroviario e ornata dai

bellissimi fregi di Pierre Legrain. Si tratta dell'unico libro illustrato dal rinomato ebanista e rilegatore francese.

Euro 480,00

37 - (Viaggi - Indie orientali)

MURCHIO VINCENZO MARIA DE S. CATERINA DA SIENA. Il Viaggio all'Indie Orientali. Con le osservationi, e successi nel medesimo, i costumi, riti di varie natione, & reconditissimi arcani de gentili; cavati consomma diligenza da loro scritti, con la descrizione degl'animali quadrupedi, serpenti, uccelli, e piante di quel mondo nuovo, con le loro virtu singolari. In Venetia, Appresso Giacomo Zattoni, 1678.

In-4° (220 x 155 mm), pp. (24), 516, (20), numerose testatine e finalini in xilografia, legatura in mezza pergamena con piatti in carta decorata, titolo su tassello al dorso. Lavori di tarlo al margine interno bianco di alcune carte, leggera gora di umidità al margine inferiore.

Seconda edizione (prima 1672) piuttosto rara di questa importante relazione di viaggi. Frate Vincenzo Maria (dei carmelitani scalzi, al secolo Antonio Murchio), a seguito di un viaggio compiuto intorno alla metà del XVII secolo attraverso India, Persia, Arabia, Armenia, Babilonia, Mesopotamia, Turchia, Malta e altri paesi, redasse questa vasta e ben documentata relazione ("una raccolta delle cose più rare dell'Oriente") descrivendo città e monumenti, religioni, idoli, santi e santoni, cerimonie, missioni, cibi, spezie, fauna, piante medicinali ecc. li incontrati, con particolare attenzione all'India ed a Malabar, dove visse per almeno un anno. Pur citando i primi commentatori europei dell'India, la sua descrizione di Malabar è originale e attenta: viene dedicato poco spazio alle città portuali, mentre maggiori dettagli vengono forniti sulle zone più interne, scarsamente frequentate dagli europei (cfr. Lach, *Asia in the making* III, p. 892).

Choix d'Olschki n. 19789; Vinciana 1404 "Curiosa relazione di viaggio: interess. il quarto libro che tratta in 26 cap. delle piante e degli animali delle Indie";

Euro 1600,00

38 - MUSSET, ALFRED - JOHANNOT, TONY - STAHL, P. J.
Voyage où il vous plaira. Paris, Hetzel, 1843.

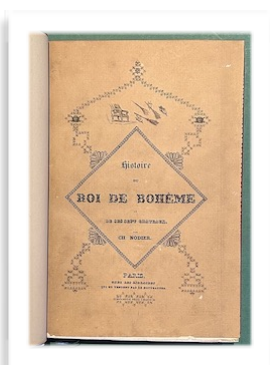
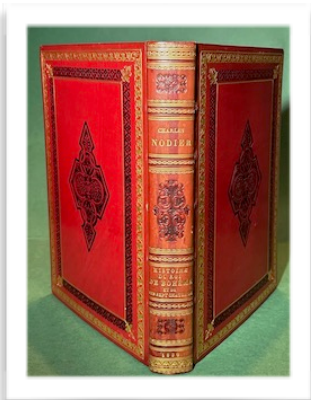


In-4° (270 x 195 mm), pp. (6), 170, (2), 63 tavv. f.t., in xilografia incise da Johannot e numerose vignette n.t., straordinaria legatura in pieno marocchino bruno coevo a grana lunga, dorso liscio con ricchi fregi e titolo in oro, ai piatti una prima cornice lineare in oro ed una seconda cornice a palmette impressa a secco delimitano una terza cornice lineare con agli angoli sinuose volute a motivi

geometrici e floreali, dentelle interna e carte di guardia in seta verde. Firmata Semet et Plumelle. Brossura editoriale conservata all'interno, custodia. **Edizione originale in prima tiratura**, esemplare splendido. Euro 950,00

39 - (pre avanguardie)

NODIER (CHARLES). Histoire du roi de Bohême et de ses sept chateaux. Paris, Delangle frères, 1830.



In-8° (258 x 150 mm.), pp. (4), 398, ritratto dell'autore inciso da Riffaut aggiunto in antiporta, 50 illustrazioni n.t. di Tony Johannot incise in xilografia da Porret. Bella legatura in stile romantico in piena pelle rossa, dorso liscio con titolo in oro e fregi a secco, ai piatti duplice cornice a motivi geometrici e palmette impressa in oro e a secco, al centro grande losanga impressa a secco a motivi geometrici, dentelle interna, tagli dorati, broccatura editoriale conservata all'interno (Yseux de Thierry-Simier). Straordinaria copia di grande freschezza e ampi margini in elegante legatura.

Edizione originale in prima tiratura di questo celebre libro che apre «la voie aux expérimentations graphiques des avant-gardes du XXe siècle» (BnF). La giustificazione della tiratura è impressa a pag. 69. Ex libris di Henri Lafond. Letterato e bibliotecario dell'Arsenale, Charles Nodier pubblicò nel 1830 una strana Storia del re di Boemia e dei suoi sette castelli. Quest'opera inclassificabile, che dovrebbe raccontare la storia di un viaggio in Boemia che non finirà mai, occupa un posto speciale nella storia del libro: vignette disegnate da Tony Johannot sono coraggiosamente intervallate nel testo, a sua volta scomposto in eccentrici giochi tipografici. Questo libro "artistico" e fantasioso, ispirato a Sterne e Diderot, apre la strada alle sperimentazioni grafiche delle avanguardie del XX secolo.

Euro 1500,00

40 - (Nuovo testamento in lingua Amarica)

The New Testament of Our Lord and Saviour Jesus Christ, in Amharic. London, The British and Foreign Bible Society in London, 1886.

In-8° (215 x 138 mm), pp. 275, doppio frontespizio in lingua inglese e in amarico, testo su due colonne interamente in amarico, legatura coeva in piena pelle goffrata, titolo e fregi in oro al dorso, ai piatti duplice cornice lineare in oro e al centro del piatto superiore croce Etiope incisa in oro, dentelle interna, tagli dorati. Ottimo esemplare.

La prima traduzione della Bibbia in amarico fu quella di Abu Rumi all'inizio del XIX secolo. In precedenza esistevano solo traduzioni parziali in amarico e la Bibbia etiope esisteva solo in Ge'ez, l'antica lingua liturgica dell'Etiopia. Secondo Jowett, Abu Rumi prestò servizio come traduttore per l'esploratore scozzese James Bruce all'età di 22 anni. Abu Rumi lasciò l'Etiopia all'età di 28 anni, visitò il Cairo, Gerusalemme, la Siria e l'India, dove risiedette nella casa di Sir William Jones. Mentre viaggiava per il Cairo, epoca in cui si stima che la sua età fosse "circa cinquanta o cinquantacinque anni", Abu Rumi si ammalò gravemente e fu accolto da M. Jean-Louis Asselin de Cherville, console francese al Cairo. Egli fornì ad Abu Rumi cibo, alloggio e assistenza medica. Ma, cosa ancora più significativa, gli fornì anche materiale per scrivere. In un periodo di 10 anni, Abu Rumi ha prodotto una traduzione completa della Bibbia in amarico. Poi fece un altro viaggio a Gerusalemme; Abu Rumi morì di peste al Cairo. Il manoscritto contenente la sua traduzione fu infine acquistato da William Jowett per conto della British and Foreign Bible Society. Lo riportò in Gran Bretagna dove fu composto e stampato. Queste copie stampate furono rimandate in Etiopia. Sono state fatte numerose edizioni della traduzione originale di Abu Rumi, diversi editori hanno apportato alcune modifiche, ma il lavoro originale è suo. Una copia della traduzione della Bibbia in amarico di Abu Rumi fu infine ritrovata in un monastero all'inizio degli anni '60 dell'Ottocento e lanciò un movimento di rinnovamento della chiesa che alla fine portò alla fondazione della Chiesa evangelica etiope Mekane Yesus. Secondo Ullendorff, "la versione di Abu Rumi, con alcuni cambiamenti ed emendamenti, mantenne la sua influenza finché l'imperatore Haile Sellassie I ordinò una nuova traduzione dell'intera Bibbia che apparve nel 1960/1"

Euro 480,00

41 - (cinquecentina - storia locale - Piceno)

PANPHILUS FRANCESCO. *Francisci Pamphili, praestantissimi poetae Sanctoseverinatis Picenum, hoc est de Piceni, quae Anconitana vulgo Marchia nominatur, et*



nobilitate, et laudibus. Opus nunc primum in lucem Jani Matthei Durastantis sumptibus editum. Macerata, Excudebat Sebastianus Martellinus, 1575.

In-8° (162 x 110 mm.) 4 cc., 128 pp., 8 cc. di indice, bel frontespizio in xilografia, ritratto de Durastanti al verso del frontespizio, emblema dell'autore in xilografia raffigurante Mercurio, un anziano con un libro sotto il braccio e Fortuna con la vela e nell'ovale tutto intorno il motto: 'Mercurio duce fortuna autem ac eius nebulonibus invititis', marca tipografica all'ultima pagina raffigurante un'incudine sulla quale due martelli battono un serpente attorcigliato tra le fiamme, capilettera e fregi xilografici. Affascinante legatura coeva in piena pergamena floscia con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso, tracce di legacci. Note manoscritte di mano coeva alla

prima carta bianca e ai piatti della legatura. Bell'esemplare, fresco e genuino.

Prima edizione dei tre "Libri Piceni" del Panfilo in distici elegiaci, una delle poche opere che rimangono dell'umanista sanseverinate. Vi è descritta la storia, la geografia e la natura dei luoghi con al fondo del volume 'un copioso indice di tutti i luoghi e i personaggi picenati citati nell'opera'.

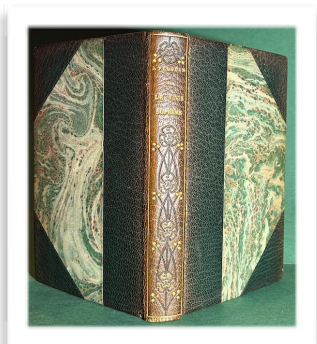
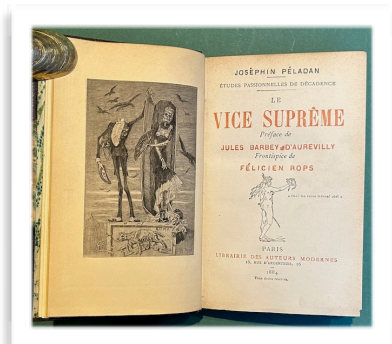
Lo stampatore Sebastiano Martellini fu il primo a introdurre verso la fine del secolo XVI la tipografia a Macerata. Tipografo prolifico e versatile, attivo tra il 1568 e il 1626, il M. seppe coniugare perizia e rigore compositivo sia nei prodotti editoriali più complessi sia in quelli minori e d'occasione. Secondo una stima approssimativa realizzò più di trecento pubblicazioni, diverse per tipologia e impegno editoriale, in prevalenza al servizio delle istituzioni politiche, culturali, ecclesiastiche e giudiziarie della città. La produzione del M. riflette l'interazione con la comunità cittadina e le sue istituzioni (Comune, Studium, Accademia dei Catenati, curia diocesana, confraternite, ordini religiosi, curia del legato, tribunale della Rota)

Lozzi, 3592: 'Assai raro'

Euro 1800,00

42 - (esoterismo)

PELADAN Joséphin. Le vice suprême. Preface de Jules Barbey d'Aureville. Frontispice de Félicien Rops. Paris, Librairie des auteurs modernes, 1884.



In-8° (185 x 115 mm), pp. XV, 338, (16), antiporta di Félicien Rops, mezzo marocchino con angoli, dorso liscio, titolo e fregi in oro e a secco a motivi floreali, brossura editoriale conservata all'interno. Taglio superiore dorato. In barbe, splendida copia.

Edizione originale del primo libro di Peladan.

Joseph-Aimé Péladan, detto Joséphin Péladan è stato uno scrittore, pittore ed esoterista francese. si formò presso i collegi gesuiti di Avignone e Nîmes. Dopo aver tentato di fondare un culto "devoto alla settima ferita di Cristo" negli anni settanta dell'Ottocento, si trasferì a Parigi nel 1881, dove lavorò per la rivista *L'Artiste* diretta da Arsène Houssaye. Nel 1884, dopo un lungo viaggio in Italia emulo culturale del grand tour settecentesco, pubblicò il suo primo romanzo, *Le vice suprême*, incentrato sul misticismo orientale, in cui appare la figura di Mérodack il mago. Il libro, con una prefazione di Barbey d'Aurevilly ebbe un notevole successo. Il simbolismo che si nascondeva sotto ai fatti narrati e alle figure dei protagonisti fu inteso da Stanislas de Guaita il quale, "dopo averlo letto fu spinto allo studio dell'ermetismo". Allacciò un profondo legame culturale con Stanislas de Guaita, di cui fu prima mentore e poi collaboratore alla fondazione dell'Ordine Cabalistico della RosaCroce. Il suo pensiero, rispetto a quello del Guaita nel tempo assai più incline alle dottrine del cattolicesimo, lo spinse nel 1890 a scegliere di abbandonare l'Ordine da lui stesso fondato e a dar vita a una nuova organizzazione, estetizzante, nota come Rosa-Croce Cattolica del Tempio e del Graal, (dalla quale gemmerà, di poi in Belgio, il gruppo KVMRIS, cui aveva aderito anche il famigerato cavaliere Le Clement de Saint-Marcq), che aveva l'obiettivo di "rivelare alla teologia cristiana le magnificenze esoteriche di cui è piena, a sua insaputa". Il nuovo gruppo di Rosacroce, composto anche da vari pittori della scuola del simbolismo, organizzò, sotto la sua guida, vari Salon dal 1892 fino al 1897. Le sue teorie, fra cui quella secondo cui l'arte non deve presentare la realtà ma Idee, furono di riferimento, per numerose personalità letterarie e artistiche dell'epoca: Paul

Gauguin, Stéphane Mallarmé, Paul Verlaine, Joris-Karl Huysmans ed altri ancora.
Vicaire, VI, 498.

650,00

43 - (esoterismo)

PELADAN Joséphin. La Décadence Latine - Éthopée III. L'Initiation Sentimentale. Frontispice au vernis mou en première état de Félicien Rops. Paris, Librairie de la Presse, 1886.

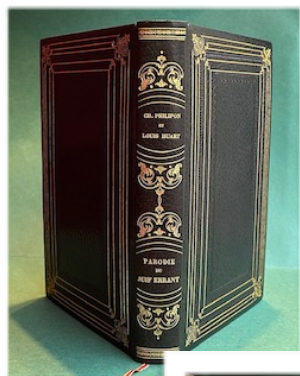


In-8° (185 x 115 mm), pp. II, 343, (4), antiporta di Félicien Rops, Legatura di Champs in mezzo marocchino blu, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e fregi in oro raffigurante una rosa mosaicata, filetti in oro ai piatti, broccatura editoriale conservata all'interno. Taglio superiore dorato. Esemplare in barbe, splendida copia nella tiratura di 10 esemplari su "Japon" con prova del frontespizio "avant la lettre". Edizione originale.

Euro 550,00

44 - PHILIPON CHARLES, HUART LOUIS, CHAM. Parodie du Juif errant. Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1845.

In-8° gr. (236 x 140 mm.), pp. 291, 300 vignette n.t. di Cham,



superba legatura in marocchino nero a grana grossa, dorso liscio con titolo e fregi romantici in oro, ai piatti diverse cornici concentriche in oro e a secco, raccordate agli angoli da fregi geometrici e floreali, dentelle interna, taglio superiore dorato, custodia. Legatura firmata da Pouillet. Brossure editoriali conservate all'interno. Dalla biblioteca di Paul Gavault con suo ex-libris.

Eccezionale ed unico esemplare arricchito da numerose vignette in secondo stato incise su "chine" e montate con braghette in corrispondenza delle illustrazioni speculari, così da formare quasi un libro animato con fogli volanti che nascondono le illustrazioni di diverse tirature. In fondo al volume è inserita più volte rip. l'affiche originale della pubblicità dell'uscita del volume.

Euro 750,00

45 - PLOTINO. Plotini... De rebus philosophicis libri LIIII in Enneades sex distributi, à Marsilio Ficino Florentino è Graeca lingua in Latinam versi, & ab eodem doctissimis commentarijs illustrati, omnibus cum Graeco exemplari collatis & diligenter castigatis. Accessit Index rerum & verborum huius operis memorabilium perquam copiosus. Basileae, per Thomam Guarinum, 1562.

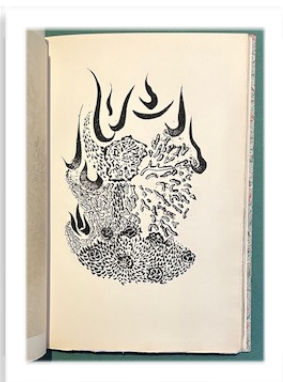
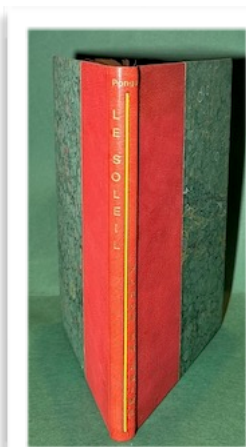
In-folio (366 x 255 mm), pp. (28), (48 di cui ultima bianca), marca tipografica al frontespizio, corsivo romano, capilettera istoriati, legatura coeva in piena pergamena, dorso a tre nervi con titolo manoscritto, nervi e cuffie in evidenza senza copertura di pergamena, tracce di legacci mancanti. Alcune lievi bruniture, nel complesso buona copia.

“Plotino è il pensatore più profondo e vigoroso che ci sia dato incontrare nel panorama della filosofia tardo antica, colui che emanò un fascino più diretto e duraturo. Egli può valere come paradigma di un pensiero metafisico che non solo sviluppa, da un unico principio, tutta quanta la realtà nelle sue differenziazioni ma, in egual misura, presenta la filosofia come forma di vita che plasma l’uomo e lo “salva”. ... In Marsilio Ficino, capo e anima della Accademia Platonica fondata a Firenze da Cosimo De Medici, egli ha trovato un traduttore e un interprete a se congeniale che, grazie alla perfetta dimestichezza con la lingua greca e alla straordinaria capacità interpretativa, si trovava nella condizione ideale per rendere comprensibile la complessa e impegnativa trama speculativa di Plotino, introducendola così in modo ricco di conseguenze

nella discussione teologica e filosofica... pertanto, è stato principalmente attraverso lui, che la filosofia del Rinascimento divenne una rinascita del Platonismo". Werner Beierwaltes, Plotino e Ficino: l'autorelazione del pensiero.

Euro 1800,00

46 - PONGE, FRANCIS - HEROLD JACQUES. Le Soleil placé en abîme. Eaux-fortes originales de Jacques Herold. Paris, Collection Drosera III, 1954.



In-4° (280 x 185 mm.), pp. 69, (2), 7 acqueforti di Jacques Herold, elegante legatura posteriore in mezzo marocchino arancio, dorso liscio, titolo in oro disposto verticalmente con banda mosaicata in pelle gialla, taglio superiore in rosso e giallo che riprende il

disegno della legatura, brossura editoriale conservata all'interno.

Edizione originale limitata a 119 esemplari firmati dall'autore e dall'illustratore, uno degli 80 "sur velin du Marais, contenant les eaux-fortes en noire", il nostro è l'esemplare n. 29.

Jacques Hérold, al secolo Herold Blumer, uno dei più importanti surrealisti di origine rumena naturalizzato francese, nacque il 10 ottobre 1910 in una famiglia ebrea di Piatra Neamt, in Romania. Nel 1930 si trasferì a Parigi grazie a una «falsa carta d'identità» e cambiò il suo nome in Jacques Hérold. Si ambientò nella capitale francese, dove divenne assistente e intimo amico di Constantin Brâncuși. Fece, inoltre, conoscenza

col pittore surrealista Yves Tanguy, grazie al quale venne ammesso al gruppo di André Breton, contribuendovi con dipinti che vennero tenuti in grande considerazione da Raoul Ubac e dallo stesso Breton... Hérold raccontava come spesso, incontrando Breton dopo cena nei caffè, i due disegnassero ogni volta in modo diverso: con la mano sinistra o con gli occhi chiusi, seguendo un tema o utilizzando lo stesso foglio, suddiviso in fasce e fatto passare di mano in mano, coprendo la parte disegnata dal precedente. A partire dalla grande Exposition Internationale du Surréalisme del 1938 a Parigi, fu attivamente presente nelle mostre dei surrealisti in tutto il mondo. Dopo il 1951, separatosi dal gruppo di Breton, il suo stile divenne sempre più astratto e in seguito sarebbe stato associato all'astrazione lirica e al tachismo.

Hérold ha dipinto anche copertine artistiche e illustrazioni per oltre ottanta libri, con vivo apprezzamento da parte di Gherasim Luca, Tristan Tzara, Francis Ponge, Julien Gracq, Marquis de Sade, Michel Butore, Alain Bosquet, Gellu Naum, Ilarie Voronca, Claude Sernet ecc. Euro 1250,00

47 - PRE-SURREALISMO. Catalogue illustré de l'exposition des arts incohérents. Segue: Souvenir rétrospectif des expositions 1882-1883. Paris, E. Bernard et Cie., Imprimeurs, Éditeurs, 1884.



In-8°(220 x 137 mm), pp. (12), 163, XV, 2 tavole fotografiche della luna e di una cometa, interamente illustrato da vignette in bianco e nero a piena pagina, legatura in mezza tela, titolo in oro su tassello al dorso, broccatura

editoriale superiore rilegata all'interno. Straordinario catalogo di questa mostra "degli artisti incoerenti" che si prefigura come



precursore del surrealismo e del dadaismo.

Tra gli anni Ottanta dell'Ottocento ed il primo decennio del Novecento, in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti si sviluppano una serie di manifestazioni che per molti versi sembrano prefigurare le istanze delle Avanguardie. Diversi gruppi d'artisti infatti, complice la deroga permessa dall'adozione dell'umorismo come spunto creativo e linguaggio espressivo, inaugurarono dei Salons caricaturali che a Milano e Venezia

presero il nome di "Indisposizione di Belle Arti", a Parigi di "Arts Incohérents". Il contesto in cui maturò la nascita di questi gruppi è riferibile ad un fenomeno di estrema rilevanza di cui solo oggi si ricomincia a parlare in modo sistematico riconoscendone l'importanza: quello che Marc Partouche ha voluto identificare col termine "groupisme". Questa tendenza, concretizzatasi a Parigi attorno alla fine del settimo decennio dell'Ottocento e presto estesa a tutta Europa, è riassumibile nella pratica allora diffusa fra gli artisti e gli intellettuali di formare dei gruppi effimeri, non più assimilabili ai tradizionali salotti o ai circoli della "prima bohème", e non necessariamente collegati tra loro, ma accomunati, malgrado l'eterogeneità dei propri membri, dall'attività rivolta ad una pungente critica della tradizione accademica, del nascente mercato borghese e delle più affermate scuole letterarie ed artistiche contemporanee. A guidarli in quest'opposizione erano l'ironia, il disimpegno, la carica giovanile, uno spiccato gusto per la contraddizione e soprattutto l'umorismo. Le opere a loro riferibili dunque, riflettendo la natura "irregolare" dei propri fautori, si affermarono attraverso canali alternativi. In tutte è infatti presente la volontà di dar forma concreta all'umorismo applicato alla rappresentazione, portando fuori dalle pagine delle riviste i Salons caricaturali grazie a vere

esposizioni dal fine caritatevole ed approdando così alle innovazioni stilistiche e concettuali per cui sono ormai noti. "Les Arts Incohérents" di Parigi è stato il primo gruppo a stimolare un significativo interesse tra gli studiosi, risultando così a tutt'oggi il più noto, ed il buon grado d'analisi della loro storia a cui ormai si è giunti è funzionale ad una più chiara introduzione a quella degli altri due, anche se l'Indisposizione di Belle Arti di Milano è cronologicamente anteriore. Nati su iniziativa dell'aspirante drammaturgo Jules Lévy e sulla scorta di una tradizione tardo bohémienne e "fumiste" già incarnata soprattutto dagli "Hydropathes" di Émile Goudeau, e proseguita nell'ambiente dello Chat Noir di Rodolphe Salis, gli artisti "incoerenti" inaugurarono la loro prima esposizione, seppur non ancora ufficiale, nell'agosto del 1882, continuando con le iniziative, tra balli e mostre, fino al 1896. I loro Salons registrarono la partecipazione di un gran numero di artisti provenienti da diversi ambiti dell'espressione, le cui opere presentavano già sorprendenti soluzioni estetiche. Qui infatti, l'exasperazione del gusto contemporaneo, la deformazione dei clichés più tradizionali e la critica pungente applicata all'attualità sociale e culturale portarono a prefigurare il "ready-made" in virtù del ricorso al prelievo di oggetti quotidiani e l'astrazione con la realizzazione di monocromi i quali, seppur ancora legati a concetti narrativi, erano privi di qualsiasi caratteristica illustrativa. Opere quali il Bas relief, la Nouvelle niche à saints, la Vénus de Mille eaux e le tante altre parodie della Venere di Milo, il Combat de négres pendant la nuit dans un tunnel di Bilhaud ed i successivi monocromi di Allais, hanno per prime attirato l'attenzione degli studiosi francesi ed oggi vengono spesso evocate come termine di paragone con le Avanguardie, traccia una brevissima storia degli "Incoerenti" e mette a paragone la loro esperienza con quella surrealista e dada. Negli anni seguenti, anche sull'onda della rinnovata fortuna di Dada e di alcune figure come Duchamp, le ricerche sono proseguite ininterrottamente.

Euro 350,00

48 - PRIULI DEL, ANGELO MARIA. Epitafii giocosi, e varii di Angelo Maria del Priuli. In Venetia, Apresso Alessandro Zatta, 1666.



In-24° (140 x 75 mm), pp. 48, titolo in cornice xilografica, marca tipografica, cartonatura rustica coeva con titolo manoscritto al dorso. Piccola gora di umidità al margine inferiore del piatto superiore. Ottimo stato di conservazione. Stampato dal fondatore della nota tipografia veneziana, Alessandro Zatta, che iniziò a stampare nel 1656 e

collocato in quell'anno tra i «poveri» dell'arte.

Rara placchetta di Angelo Maria del Priuli appartenente al ramo di San Barnaba fece parte del Consiglio dei dieci. Ebbe altri due fratelli maggiormente noti, Luigi che intraprese la carriera religiosa divenendo Cardinale e facilitando in questo modo il fratello Giovanni che divenne ambasciatore a Vienna e poi procuratore di San Marco. I fratelli pur sposandosi non ebbero figli e quindi il loro ramo si estinse.

Euro 480,00

49 - SAVONAROLA, GIROLAMO. Opus de diuisione ordine, ac utilitate omnium scientiarum, in poeticen apologeticum. Compendium logices. Omnia diligentissima cura nunc recens excusa. Authore fratre Hieronymo Savonarola, de Ferraria, ordinis praedicatorum. Seguono con proprio titolo: Opus perutile de diuisione ordine ac utilitate omnium scientiarum reverendi Fratris Hieronymi de Ferraria; Compendium logices. Venetijs, apud Iuntas, 1542.

Due parti in un vol. in-16° (150 x 103 mm), pp. 549, (49), 223, (1), alcuni diagrammi xilografici nella seconda parte, legatura in pergamena floscia con nervi passanti e unghiate, titolo



manoscritto al dorso, tracce di legacci ai piatti. Ottima copia, fresca e genuina in affascinante legatura strettamente coeva. Tarlo al margine interno della seconda parte da pag.47 a 71 senza perdita di testo. Dalla biblioteca del teologo cattolico svizzero Emil Spiess (1895-1985) con il suo nome sul titolo.

Seconda edizione completa dell'opera filosofica di Girolamo Savonarola (1452-1498), pubblicata per la prima volta nel 1534. Nel 1490 Lorenzo de' Medici portò il predicatore penitenziale come docente presso il monastero di San Marco a Firenze, dove acquistò "grande fama di teologo biblico", ma insegnò anche i fondamentali epistemologici della logica. Fu eletto priore già nel 1491. Gli anni 1491/92 videro anche la redazione del *Compendium totius philosophiae*, destinato all'uso scolastico". I primi 15 libri sono generalmente dedicati alla filosofia naturale, gli altri 10 alla filosofia morale. Inizialmente venne stampato nel 1492 solo il Compendio logico propedeutico. Solo più di una generazione dopo, nel 1534 a Venezia presso Aurelio Pincio, furono maturi i tempi per onorare il "corpus

della filosofia Savonaroliana" con un'edizione completa, poi nel 1542 ancora a Venezia, presso Luc'Antonio Giunta. Questa seconda edizione contiene tre opere, oltre al *Compendium philosophiae moralis* ed al *Compendium philosophiae naturalis* il Frate compose anche un *Compendium logicae*, sempre di ispirazione aristotelica: quest'ultimo, stampato singolarmente per la prima volta nel 1492 a Pescia. La seconda e la terza opera hanno ciascuna il proprio sottotitolo. I due compendi di filosofia e logica sono collegati da una parte centrale più breve *De divisione omnium Scientiarum*: "Cet opusculé [...] n'est pas un des moins curieux et des moins rares qui nous sont restés de Savonarola" [Brunet]

Adams S 463. Camerini 472. Brunet V, 170. Graesse VI/1, 284.

Euro 1200,00

50 - (Astrologia - Fisiognomica - Chiromanzia)

TAISNIER, JEAN. Opus mathematicum octo libros complectens, innumeris propemodum figuris idealibus manuum et physiognomiae, aliisque adornatum, quorum sex priores libri absolutissimae cheiromantiae theoricam, praxim, doctrinam, artem, & experientiam verissimam continent. Septimus physiognomiae dispositionem, hominumque omnium qualitates & complexiones. Octauus perixiomata de faciebus signorum, & quid sol in vnaquaque domo existens, natis polliceatur. Remedia quoque omnium aegritudinum complectitur... Coloniae Agrippinae, apud Theodorum Baumium sub signo Arboris, 1583.

In folio (303 x 195 mm), pp. (12) ,624, (8), ritratto xilografico sul verso del frontespizio e in fine, circa 2000 figure in xilografia, di cui 1713 mani e talora dita chiromantiche, 7 riproducenti allegorie dei pianeti, 41 illustrazioni aventi ad oggetto volti umani, 76 schemi astrologici. Dedicata a stampa al barone Giov. Giacomo Fugger. Legatura coeva in piena pergamena rigida con unghiatura e nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Traccia di legacci mancanti, piccola mancanza al centro del dorso. Esemplare genuino con lievissime bruniture ad alcune

carte. **Seconda edizione**, in tutto identica alla prima apparsa nella stessa città nel 1562, di uno dei più completi trattati cinquecenteschi sulla chiromanzia (a cui sono dedicati i primi sei libri), la Fisiognomica (libro settimo), l'astrologia e l'arte divinatoria in generale (l'ultimo). Le pp. 387-449 contengono numerosi oroscopi, basati sulla lettura della mano di personaggi contemporanei viventi e le pagine 450-451 un curioso studio fisiognomico di San Pietro e Paolo e di Giuda Iscariota, con il loro ritratto. L'autore (nato nel 1509) fu illustre matematico, fisico filosofo e musicista prese parte alla spedizione di Carlo V a Tunisi, insegnò matematica a Palermo, Roma e Ferrara e negli ultimi anni di vita fu maestro di musica presso l'arcivescovado di Colonia. Scrisse anche altre importanti opere concernenti la geometria ed il magnetismo. Houzeau & Lancaster 4885; Thorndike, V, pp. 580 -588. ; Caillet III, 10524; Dorbon 4760 cita un'edizione della sola 'Chyromancie' del 1677: 'très rare ouvrage' Bibli. Magica Casanatense 1160; Cantamessa III, n.7841

Euro 2800,00



51 - TAROCCHI. LANDO VEDOVA. Mazzo completo di Tarocchi composto da 78 carte. Torino, Vedova Lando, 1832.

Mazzo di 78 carte (mm), incise in xilografia e acquerellate a mano, verso a stampa. Una carta proviene da un differente mazzo di qualche anno più tardo ma si presume dello stesso stampatore.

Giuseppe Maurizio Lando (Torino 1783 ca - 1831), Nel 1805 un giovane calzolaio italiano, arruolato a forza nell'esercito napoleonico, dopo anni di guerre combattute in ogni parte d'Europa ritornò nella sua città d'origine, trovò lavoro presso un fabbricante di carte da gioco e in seguito aprì una propria bottega. Nel 1829 depositò un suo mazzo di Tarocchi in stile "marsigliese". Poco dopo la morte, la moglie depositò nuovamente quel mazzo. Era il 1832. Molti storici, a partire da Stuart R. Kaplan, hanno ipotizzato che i Tarocchi di Lando fossero stati prodotti in Piemonte intorno al 1760, ad imitazione dei Tarocchi marsigliesi. Grazie ad una ricerca genealogica eseguita recentemente da Philippe Noyes e a ricerche d'archivio condotte da Nicola Di Giorgio e Giordano Berti, è stato dimostrato che, in realtà, i Tarocchi di Lando furono prodotti a partire dal 1829, inizialmente da Giuseppe Maurizio Lando, poi da sua moglie, che trasportò la produzione nella città di Asti e infine da suo figlio Giuseppe Basilio. In effetti, i Tarocchi di Lando mostrano una straordinaria somiglianza con i Tarocchi francesi detti impropriamente "di Marsiglia". Probabilmente Giuseppe Maurizio Lando commissionò la preparazione delle matrici in legno ad un incisore francese. In pratica, nei primi decenni dell'Ottocento, mentre qualche fabbricante piemontese cominciava ad elaborare un modello originale, altri, come Giuseppe Maurizio Lando, proseguivano nel solco di una tradizione consolidata da circa un secolo anche in Piemonte, quella dei Tarocchi "marsigliesi". Il mazzo di Lando si caratterizza per le linee più morbide, rispetto ai rudi modelli francesi. In particolare, i volti dei personaggi sono più delicati. Tuttavia, il simbolismo "marsigliese" è intatto, cosicché il mazzo di Lando può essere considerato, nel suo insieme, un'opera tradizionale ed originale al tempo stesso.

Euro 1200,00

52 - TRAIANO BOCCALINI. Osservazioni di Traiano Boccalini sopra VI libri degl'Annali di Cornelio Tacito. s.l., s.e., s.d. (presumibilmente 1700).

Bel manoscritto in-4° (265 x 192 mm.), frontespizio inciso in rame da Couuay nel cui ovale vi è racchiuso il titolo manoscritto e. 227, (26) carte manoscritte in bella grafia corsiva del XVIII secolo, legatura in piena pergamena coeva con unghiate, titolo manoscritto al dorso. Mancanze al taglio esterno del piatto superiore e al taglio inferiore del piatto inferiore, titolo al dorso in parte abraso. Nel complesso buona ed affascinante copia.

I suoi *Commentarii* sopra Cornelio Tacito furono pubblicati postumi. Esponente di punta del tacitismo, Boccalini, intellettuale spregiudicato e nemico di ogni dogmatismo, dà dell'autore latino un'interpretazione repubblicana. «Nella sua morfologia del fenomeno, Toffanin assegna a Boccalini un posto del tutto anomalo in quanto unico rappresentante di ciò che lo studioso definisce 'tacitismo rosso', e cioè quella zona ideologica che individua nello storiografo latino non un cronista ma un critico dell'impero romano e quindi un avversario del governo monarchico. Commentando Tacito, Boccalini avrebbe voluto esprimere, argomenta Toffanin, sia il suo consenso con questa opinione, sia la sua critica alla situazione contemporanea, dominata da una nascente monarchia assoluta.» Attivo durante la dominazione spagnola in Italia, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, Boccalini è parte di un risveglio delle coscienze «contro lo sgobernare degli spagnoli». Boccalini è, in generale, uno spirito conservatore, attaccato alla buona pratica della pietà e desideroso della libertà d'Italia. Parla forte contro i principi che seguivano la Ragion di Stato e che cacciata via «la sapienza di amar e temer Dio con tutto il cuore» si servivano «del sacrosanto suo nome per istrumenti di cavar denari dalle mani de' popoli». Il Boccalini condanna come perversa la Ragion di Stato, ma ritiene «che il Machiavelli abbia reso un servizio ai sudditi, rivelando loro le arti malvagie dei principi.

Euro 680,00

53 - (Politica - Libri miniatura)

TRAIANO BOCCALINI. Pietra del paragone politico. Con una nuova aggiunta dell'istesso. Impresso in Cosmopoli, per Giorgio Teler, 1640.

In-32° (90 x 50 mm), pp. 268, (20) dove troviamo la " Nuova Aggiunta alla Pietra del Paragone", bella legatura in pieno marocchino di color nocciola chiaro, titolo su tassello al dorso, duplice cornice lineare in oro ai piatti, tagli in oro. Ex libris nobiliare alla carta di guardia. Stupendo esemplare in deliziosa legatura. Falso luogo di stampa in verità, tip. Elzeviriana.

Parenti, "luoghi falsi", 63.

Euro 250,00

54 - (Libri di feste - Teatro)

ZOPPIO, MELCHIORE. La montagna circea torneamento nel passaggio della Sereniss. Duchessa Donna Margherita Aldobrandina sposa del Sereniss. Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza Festeggiato in Bologna a XXVII giugno 1600. In Bologna, presso Gli Heredi di Giovanni Rossi, 1600.

In-8° (196 x 145 mm), pp. 112, titolo racchiuso in duplice cornice, testo racchiuso in cornice xilografica lineare, incisione nel testo di Rinoceronte e una grande tavola ripiegata f.t. con parti mobili che permettono un ruolo attivo al lettore - spettatore permettendo di cambiare la scenografia al centro della montagna con tre diversi scenari, cartonatura alla bodoniana. Frontespizio con lieve mancanza ma ricostruita in prossimità della cornice lineare, ricostruzione dell'angolo esterno inferiore con interessamento di alcune lettere dei dati tipografici che risultano essere ricostruiti manualmente. Per il resto buon esemplare privo di bruniture.

Raro e interessante testo sulla relazione del torneo tenuto in onore del passaggio di Margherita Aldobrandina, sposa al Duca Ranuccio Farnese di Parma e Piacenza. Nel giugno 1600 l'organizzazione e direzione della solenne festa venne affidata all'Accademia dei Gelati che ebbe l'occasione di esibirsi in una spettacolare opera - torneo. Oltre alla descrizione della prassi

organizzativa che ci dà importanti informazioni sui tipi di combattimento, sull'inventore del campo e delle macchine vi è la parte recitata del poeta con l'accompagnamento musicale. La trama allegorico drammatica attribuita a Melchiorre Zoppio racconta che '... Circe, seguace di Venere..., ha trasformato Pico, re di Laurento, in un usignolo poi di nuovo in essere umano privo però di ogni volontà e costretto a vivere succube nella Reggia. Ma Apollo ha vaticinato che - sia di Circe il potere distrutto quando sposino tanti gigli e tante stelle (cit. pp. 15)- allusione agli emblemi dei Farnese e degli Aldobrandini. I cavalieri bolognesi combatteranno quindi per liberare Pico, prigioniero della grotta di Circe che sprigionerà sempre nuovi incantesimi e sortilegi finché, sconfitto un terribile monoceronte, tra fragore di girandole pirotecniche si dissolverà come per incanto lasciando apparire la città di Parma (omaggio all'amore maritale e principesco)'.

L'incisione con foro centrale che permette il cambio di tre diversi scenari ci restituisce l'aspetto della macchina principale costituita dalla grande montagna di Circe con la reggia al sommo e una spelonca al centro per il mutamento delle immagini. La montagna larga 70 piedi (26,60 metri) e alta 45 (17, 10 m) s'innalzava sul lato nord della piazza della Fontana e presentava nel mezzo una caverna di 36 per 36 piedi (13,68 m). Di fronte si sviluppava l'arena lunga 105 piedi (circa 40 metri) cinta per tre lati da palchi fatti a scaglioni. Il testo riporta il nome del bolognese Guglielmo Fava quale inventore 'del campo e delle macchine' e che si avvale della collaborazione dell'accademico Incolto, Vincenzo Fabretti.

Deanna Lenzi, "Teatri ed anfiteatri a Bologna nei secoli XVI e XVII", in *Barocco Romano e Barocco Italiano: Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Roma, 1985, pp. 180-181. Cicognara 1407; Watanabe, 718 .

Euro 4800,00

55 - Biblioteca poetica italiana scelta e pubblicata da A. Bottura. Parigi, Presso Lefevre (dai torchi di Didot maggiore), 1820 - 22.



Trenta voll. in-16° (100 x 60 mm.), pp. XVI, 239; 240; 239; XVI, 192; 192; 240; 270; XVI, 272; 255; 272; 284; 284; 272; 288; 256; 240; (4), 256; 256; 255; (4), 123; VIII, 358; 283, (1); XII, 287, (1), 316; 303, (1); 319, (1); XII, 286, (1); 303, (1; 320; (4), 310, eleganti legature coeve in piena pelle color nocciola, dorso liscio, titolo su tassello e fregi lineari in oro, ai piatti duplice cornice lineare in oro, dentelle interna e alle unghiate. Carte di guardia in carta decorata. Varie antiporta illustrate, perlopiù ritratti.

Affascinante raccolta completa dei classici Italiani tra cui Dante, Petrarca, Poliziani, Pindemonte, Ariosto, Tasso, Metastasio, ecc... Euro 1800,00



38

39

53

5

18

44

9



38 - 21 - 20 - 19 - 46 - 33 - 44 - 39 - 5 - 9 - 43 - 42 - 18